

# GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA DELLA LOMBARDIA

## RELAZIONE 2016

**GARANTE PER L'INFANZIA E  
L'ADOLESCENZA DELLA LOMBARDIA**

**RELAZIONE 2016**

## Presentazione

*Gentile Presidente, gentili Consiglieri,*

*questa è la prima relazione che io ed i miei collaboratori abbiamo predisposto e inviato alla vostra attenzione, così come prevede l'articolo 9, comma 2, della legge regionale 30 marzo 2009, n 6*

*Per questo motivo oltre ad essere un adempimento normativo, questo documento ha per me un significato ulteriore: è un'occasione per fare il punto della situazione dal mio insediamento, avvenuto il 14 aprile 2015, dato che l'attività è stata complessa, intensa e copiosa.*

*Abbiamo dovuto porre la giusta curiosità e interesse all'attività di tutela, promozione e regolazione che sia a livello nazionale e regionale si è posta in essere, fotografare la situazione sociale attuale e da ultimo identificare alcuni percorsi da attuare nei prossimi tempi.*

*La legge regionale nella sua parte iniziale indica la "filosofia" entro cui svolgere il mandato, che deve essere dedicato al "promuovere, garantire e vigilare sulla piena attuazione dei diritti e degli interessi individuali e collettivi delle persone minori di età" e ciò rappresenta pertanto il mio vero e unico obiettivo, in conformità a quanto previsto dalla Costituzione, dalla legislazione regionale, nazionale ed internazionale.*

*La Costituzione agli articoli 2, 3, 29, 30 e 31 ha fissato i principi generali entro cui muoversi per dare piena attuazione al diritto del minore; secondo alcuni questi articoli costituiscono un vero e proprio statuto dell'infanzia e della gioventù. Prima e dopo molto è stato fatto nel mondo per affermare ciò che è sempre esistito e cioè il diritto dell'infanzia inteso, per molto tempo, come una serie di diritti che l'adulto aveva sul bambino, in una logica che vedeva il minore oggetto di diritto.*

*La storia ha illustrato come l'evoluzione della tutela e del diritto sino ai giorni nostri sia passata attraverso una serie di condizioni nelle quali il minore ha dovuto lottare per affermare il suo diritto ad essere soggetto di diritto. In epoca romana il puer rappresentava la prosecuzione della famiglia ed era soggetto quindi ai poteri assoluti del pater. Il minore nell'antichità occupava l'ultimo gradino della scala sociale al pari del servo e spesso era oggetto di esposizione, infatti quando le condizioni di miseria della famiglia, di illegittimità, handicap o superstizione impedivano al minore di restare in famiglia esso veniva esposto in publicis locis e spesso il buon cuore del passante che se lo portava a casa determinava la sopravvivenza del neonato. Solo dopo il V secolo d.C. i poteri pubblici prendono coscienza di quanto stava avvenendo nelle chiese e nelle parrocchie di campagna dove compaiono i primi brefotrofi ed orfanotrofi.*

*Milano ad opera del arciprete Dateo che, all'atto del suo testamento, volle istituire*

*nella sua casa un brefotrofo, stabilendo di stipendiare regolarmente le nutrici che allattavano i bambini e disponendo che i piccoli potessero restare nella sua casa per sette anni per ricevere un'adeguata educazione con tutti i mezzi necessari e cioè vitto, vestiario e calzari, rappresenta un esempio illuminato di come la nostra terra lombarda abbia saputo da millenni comprendere l'importanza del ruolo del minore nella società.*

*Ricordiamo che sino a due secoli fa in Inghilterra venivano pronunciate sentenze di condanna a morte o ai lavori forzati nei confronti di ragazzi di nove anni colpevoli di avere sfondato porte e finestre e di condanne di internamento in prigione per aver suonato per gioco i campanelli di alcune porte.*

*Verso la metà dell'800 sbocciò la consapevolezza di riconoscere al fanciullo una tutela particolare, affermando che anch'esso al pari degli adulti dovesse essere soggetto di diritti. Si giunse pertanto a confutare l'indiscutibilità della potestà paterna e a considerare i minori oggetto di tutela autonoma e non in quanto proprietà dei genitori; in questo modo si iniziò a proteggerli dai maltrattamenti dall'abbandono e dagli abusi causati dagli stessi genitori.*

*In Italia si assiste alla nascita tra le due guerre delle strutture pubbliche a favore dell'infanzia. L'O.N.M.I., Opera Nazionale Maternità e Infanzia nasce infatti nel 1925 da una esperienza belga, per proteggere e tutelare madri e bambini in difficoltà e si occupò sino agli anni '70 della protezione medico sociale della maternità e dell'infanzia, fino a quando le sue competenze furono assorbite dalle regioni.*

*A livello internazionale invece le grandi organizzazioni come l'Organizzazione internazionale del lavoro (O.I.L.) si occupò sin dalla sua costituzione della tutela dei minori sui luoghi di lavoro determinando che l'età minima dei bambini nelle industrie fosse innalzata da 14 a 15 anni, così che grazie a una convenzione del 1937 venne stabilita l'età minima di 18 anni per il lavoro notturno. Ricordiamo inoltre la convenzione del 1965 sul lavoro dei minori in miniera.*

*Importanti al pari degli atti sopra illustrati è il pronunciamento della Società delle Nazioni che il 24 settembre 1924 ha approvato la Dichiarazione dei diritti del fanciullo, nota come Dichiarazione di Ginevra.*

*Principi qualificanti della convenzione sono:*

- 1) il fanciullo deve essere messo in grado di crescere in modo normale, fisicamente e spiritualmente,*
- 2) il fanciullo ha diritto di essere nutrito se ha fame, di essere curato se è ammalato, di essere aiutato se svantaggiato di essere recuperato se deviante;*
- 3) ha diritto di essere accolto e soccorso se orfano e abbandonato;*
- 4) ha diritto di essere il primo ad essere soccorso in situazioni di difficoltà;*
- 5) ha diritto di essere protetto da qualsiasi forma di sfruttamento.*

*L'O.N.U., subentrato alla Società delle Nazioni, approva il 10 dicembre 1948 il documento più importante per l'umanità tutta: la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che stabilisce che il "fanciullo, a causa della sua mancanza di maturità fisica ed intellettuale, necessita di una protezione e di cure particolari, ivi compresa una protezione legale appropriata, sia prima che dopo la nascita". Infine nel 1989 l'Assemblea Generale dell'O.N.U. proclama la Dichiarazione dei diritti del Fanciullo che amplia a 10 punti i diritti fondamentali che devono essere riconosciuti e garantiti ad ogni fanciullo:*

- 1) diritto ad un sano e normale sviluppo fisico, intellettuale e morale, spirituale e sociale;*
- 2) diritto alla non discriminazione religiosa o di altro genere;*
- 3) diritto al nome ed alla nazionalità fin dalla nascita;*
- 4) diritto all'assistenza ed alla protezione dallo Stato di appartenenza;*
- 5) diritto all'istruzione e ad una educazione perno della sua cultura generale contribuendo allo sviluppo delle sue potenzialità, del suo giudizio personale, del suo senso di responsabilità morale e sociale al fine di diventare un membro utile della società;*
- 6) diritto di essere protetto da negligenza, crudeltà o sfruttamento;*
- 7) diritto a beneficiare della sicurezza sociale;*
- 8) diritto ad amore e comprensione, crescendo sotto le cure e la responsabilità dei genitori;*
- 9) diritto alle cure speciali nel caso di handicap fisico e mentale;*
- 10) diritto ad essere educato in uno spirito di comprensione, tolleranza, amicizia tra i popoli, di pace e di fratellanza universale.*

*Massimo Pagani*

## INDICE

1. Premessa
2. Normativa di riferimento
3. Stato di attivazione delle funzioni del Garante
  - 3.1. Dotazione organica
  - 3.2. Spazi e dotazione informatica
  - 3.3. Sito web
  - 3.4. Misure per la privacy
4. Analisi dei dati statistici in Lombardia
  - 4.1. Distribuzione delle popolazione in Lombardia
  - 4.2. I cittadini stranieri in Lombardia
  - 4.3. Distribuzione per area geografica
  - 4.4. Distribuzione della popolazione straniera per età e genere
  - 4.5. La nuova generazione di italiani in Lombardia
  - 4.6. MSNA
5. La tutela (e la curatela) in Regione Lombardia
  - 5.1. Affidamento, assistenza domiciliare e accoglienza nelle comunità
  - 5.2. Durata dei percorsi in affidamento e nelle comunità
6. Attività svolta dal Garante
  - 6.1. Procedure amministrative e contatti
  - 6.2. Segnalazioni
  - 6.3. Casi emblematici
  - 6.4. Azioni intraprese
  - 6.5. La Commissione consultiva
  - 6.6. Iniziative di comunicazione: La Giornata Internazionale dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza
  - 6.7. Eventi e missioni
7. Conclusioni

## 1.PREMESSA

Il fanciullo è soggetto titolare di diritti, non soltanto oggetto di tutela e protezione. Questo principio assunto per la prima volta dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo, introduce concetti nuovi, come il rispetto dell'identità del bambino, della sua privacy, dignità e libertà di espressione.

Ulteriori tappe internazionali del percorso di riconoscimento giuridico dei diritti dei minori sono rappresentate dalla Convenzione europea per l'esercizio dei diritti del fanciullo (Strasburgo 1996), volta a riconoscere diritti esigibili soprattutto nelle procedure processuali in materia di famiglia, e dall'approvazione dei tre Protocolli facoltativi dell'ONU (New York 2000) relativi alla vendita dei bambini; alla prostituzione e alla pornografia rappresentante i bambini e al coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati.

Il nostro Paese si è attivato per dare una risposta concreta alle sfide lanciate dalla Convenzione, non tanto elaborando nuove impostazioni e principi giuridici teorici, già presenti nel nostro ordinamento, quanto adottando misure concrete di intervento e di gestione delle problematiche della minore età.

Questo percorso virtuoso registra tuttavia un'impasse a livello centrale relativamente ai standard essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali da garantirsi su tutto il territorio nazionale. Le risorse finanziarie sono di fatto diminuite e il sistema di giustizia minorile non è ancora pienamente conforme alle Convenzioni; basti pensare all'attuale proposta del Governo di riformare il Tribunale della famiglia che prevede, come diretta conseguenza, la soppressione dei Tribunali dei Minorenni.

Per contro si è sviluppata l'iniziativa e la progettualità delle Regioni, che hanno emanato leggi mirate al benessere e alla tutela dei minori, come la l.r. della Lombardia n. 34/2004 "Politiche regionali per i minori", e hanno anticipato l'iniziativa nazionale istituendo delle figure di garanzia regionali per l'infanzia e l'adolescenza.

Dal contesto sopra delineato emerge un riconoscimento giuridico dei diritti dei bambini e degli adolescenti ormai molto avanzato. Tuttavia, tutelare i minori significa interrogarsi sulla reale effettività di tali diritti per cercare di comprendere quali problemi condizionano i concreti processi di attuazione.

In primo luogo i grandi mutamenti sociali ed economici hanno anche sui minori conseguenze importanti e richiedono alle istituzioni di dare risposte adeguate in termini di servizi. Le nuove forme di famiglia, l'aumento delle separazioni e dei divorzi, il boom di coppie omosessuali e di convivenze, la diminuzione della natalità, il crescente inserimento della donna nel mercato del lavoro (non supportato da sufficienti servizi assistenziali che rende difficile conciliare i tempi della vita e del lavoro), hanno cambiato il panorama antropologico della nostra società.

I diritti che la Convenzione ONU del 1989 riconosce al fanciullo sono in sintesi:

- l'uguaglianza e la protezione dalla discriminazione, senza distinzione di razza, religione, nascita e sesso;

- il nome e la cittadinanza;
- la salute;
- l'istruzione e la formazione;
- il tempo libero, il gioco e lo svago;
- l'informazione, la partecipazione, il diritto ad essere ascoltati e a riunirsi;
- la privacy e il diritto a crescere in uno spirito di uguaglianza e di pace;
- aiuti immediati in caso di catastrofi e in situazioni d'emergenza, come pure la protezione contro la violenza;
- una famiglia e una casa sicura;
- l'assistenza sanitaria.

Sono quindi diritti alla protezione e al benessere, ma anche diritti che attengono all'autonomia della personalità. Il bilanciamento necessario tra questi orientamenti può essere raggiunto solamente attraverso le singole scelte che gli adulti compiono nell'interesse dei minori, secondo i principi dell'ascolto, del superiore interesse del fanciullo e della non discriminazione.

L'aumento dell'immigrazione presente a scuola ha, altresì, trasformato il contesto scolastico in una quotidiana necessità di confronto con culture e valori diversi per i quali sono richieste nuove capacità di integrazione e di socialità. Famiglie ed istituzioni spesso compiono scelte in un contesto di risorse scarse e limitate, dove gli interessi dei più giovani possono talvolta apparire di minor rilevanza rispetto ad altre priorità: la popolazione adulta e anziana, numericamente maggiore, esprime bisogni per i servizi sociali e assistenziali, le scuole non riescono a contrastare efficacemente l'abbandono scolastico, le scelte urbanistiche e il disegno delle aree urbane sacrificano alla produttività gli spazi del gioco, del tempo libero e della socialità.

In questo articolato quadro di interessi e di domande che caratterizzano le politiche per i minori vi sono alcuni fattori di complessità che si possono sintetizzare in tre categorie.

Un primo fattore da tenere in considerazione riguarda la molteplicità dei bisogni, sottesi ai diritti, che richiede integrazione e complementarietà di risposte affidate a responsabilità diverse ed autonome.

Oltre alla suddivisione di competenze tra Stato e Regioni, altre Autorità e i servizi degli Enti Locali devono occuparsi dell'attuazione concreta della normativa. Questi, insieme ai minori e alle loro famiglie, costituiscono l'enorme rete di attori che hanno un ruolo nella tutela dell'infanzia: operatori e assistenti sociali, educatori e insegnanti, le Forze dell'ordine e in particolare la polizia postale, la stampa e gli operatori dei media, oratori e centri ricreativi, le autorità e le istituzioni, quali il Tribunale per i Minorenni, le Regioni, i Comuni, le Consulte e le associazioni, il CORECOM.

La risposta concreta ai bisogni è pertanto frammentata e assegnata a saperi specialistici diversi e a organizzazioni differenziate. Alla complessità della gestione multi livello si aggiunge pertanto l'indispensabile integrazione delle



politiche che devono essere fortemente interconnesse: educazione-istruzione, salute, cultura, sport e tempo libero, comunicazione e informazione, sicurezza, vivibilità del territorio e politiche dei tempi.

Un secondo fattore di complessità può essere individuato nel fatto che i bisogni mutano sempre più rapidamente. I bambini e gli adolescenti sono altamente sensibili alle sollecitazioni provenienti dall'ambiente e rimangono soli a gestire potenzialità e rischi delle nuove tecnologie, sperimentando nuove forme di disagio che gli adulti stentano a individuare o riconoscono in ritardo. Un monitoraggio incompleto dei fenomeni e della loro evoluzione, dati e informazioni frammentati e dispersi tra molteplici centri di raccolta, non aiutano certo l'elaborazione di risposte adeguate e tempestive.

Un terzo fattore di complessità è rappresentato dalla contraddizione in termini tra "diritti" e "minori". In quanto minore, il bambino non può agire personalmente per far valere i diritti di cui è titolare proprio in ragione della minore età. Ha bisogno di un'interposta persona – genitore o tutore – che agisca per suo conto; per veder soddisfatte le sue esigenze ha bisogno della competenza, del rispetto e della sensibilità degli adulti che, a qualsiasi titolo, interagiscano con lui o che scelgano per lui. Tuttavia possono manifestarsi conflitti di interesse in cui i più piccoli sono spesso perdenti per l'incapacità di avere voce o per la mancanza di rappresentanza, nelle decisioni familiari come in quelle sociali ed economiche.

Tutti questi elementi di debolezza che sono stati evidenziati, nel complesso processo per promuovere e rendere effettivi i diritti dei minori, possono essere affrontati solo con opportune logiche di intervento.

Infatti l'eterogeneità dei bisogni, la separazione tra politiche settoriali, la complessità della

gestione multi livello, la molteplicità degli attori e l'innesto delle diverse competenze richiedono uno sforzo di integrazione e un coordinamento indipendente, attento, autorevole, ma rispettoso delle singole autonomie.

La mutevolezza dei bisogni, la loro evoluzione ed entità possono essere colte e interpretate attraverso una profonda conoscenza, con la raccolta, il controllo e il monitoraggio dei dati, con una sensibilizzazione dell'opinione pubblica e con un approccio degli operatori orientato all'apprendimento.

La mancanza di voce, il rischio di conflitti di interesse, di isolamento e di sfruttamento possono essere superati con una vigile rappresentanza, l'ascolto e la diffusione della condivisione dei diritti dei minori presso le strutture, le famiglie e presso i fanciulli stessi, stimolandoli alla partecipazione.

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, oltre ad essere coerente con le disposizioni delle Convenzioni sopra enunciate, si propone di modificare i comportamenti dei numerosi attori in gioco, a livello istituzionale e sociale, promuovendo un maggior orientamento alla lettura dei bisogni e alla promozione dei diritti dei minori, secondo i principi dell'ascolto, del superiore interesse del fanciullo e della non discriminazione.

## 2. Normativa di riferimento

Nella seduta del 14 aprile 2015, il Consiglio della Regione Lombardia ha eletto e, formalmente nominato, ai sensi della l.r. 30 marzo 2009, n.6 "Istituzione della figura e dell'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza ", il Garante nella persona di Massimo Pagani.

Il successivo Regolamento regionale 7 luglio 2015, n.5 "Regolamento relativo alle modalità organizzative dell'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza" ha definito al comma 1. lettera a) le modalità organizzative dell'Ufficio del Garante e di avvalimento delle strutture della Giunta Regionale; lettera b) la composizione e la durata della Commissione Consultiva, mentre al comma 2. prevede che il Garante, nell'esclusivo interesse dei minori, cooperi e raccordi la propria attività con il Garante nazionale e con i Garanti di altre Regioni e promuova il dialogo tra le istituzioni pubbliche e private, il terzo settore, le famiglie, esercitando le funzioni previste all'articolo 2 della l.r. 6/2009.

La disciplina regionale in materia affida al Garante le seguenti funzioni svolte, ove possibile, in accordo con la famiglia:

- diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e promuovere iniziative per la tutela e il riconoscimento dei diritti dei minori;
- concorrere a verificare l'applicazione, sul territorio regionale, della Convenzione internazionale di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, della Convenzione di Strasburgo sull'esercizio dei diritti dei fanciulli del 25 gennaio 1996, delle altre convenzioni internazionali e delle disposizioni nazionali e regionali in materia;
- segnalare alle autorità competenti violazioni dei diritti dei minori o fattori di rischio o di danno per i minori, nonché fenomeni di esclusione sociale e di discriminazione nei confronti di minori;
- accogliere segnalazioni in ordine a casi di violazioni dei diritti dei minori;
- collaborare con gli enti competenti per contrastare ogni forma di sfruttamento e abuso e per limitare il fenomeno dei minori scomparsi, con particolare riguardo ai minori non accompagnati;
- collaborare con gli enti competenti per contrastare l'evasione e l'elusione dell'obbligo scolastico;
- vigilare sulla programmazione radiotelevisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e su altre forme di comunicazione audiovisiva e telematica, per tutelare l'immagine dei minori e per segnalare alle autorità competenti eventuali trasgressioni;
- formulare proposte ed esprimere pareri non vincolanti su atti di indirizzo regionali, comunali e provinciali riguardanti i minori;
- collaborare con l'Osservatorio regionale sui minori;
- promuovere la cultura della tutela e della curatela, anche svolgendo attività di consulenza in materia.

Inoltre, nell'esercizio delle sue funzioni, il Garante può:

- visitare strutture che ospitano minori al di fuori della famiglia e segnalare alle autorità competenti eventuali situazioni a rischio che richiedano immediati interventi assistenziali o giudiziari;
- verificare l'adempimento delle prescrizioni nei confronti di comuni, province e aziende sanitarie locali e segnalare alle autorità competenti eventuali difformità;
- segnalare condotte omissive dei servizi sociali territoriali o di unità di offerta sociali o sociosanitarie;
- intervenire nei procedimenti amministrativi in cui siano coinvolti dei minori, per assicurare la conoscenza degli atti amministrativi e giudiziari ed il rispetto delle procedure e di tempi ragionevoli di definizione.

### **3. Stato di attivazione delle funzioni del Garante**

In Lombardia il Garante è stato nominato nella seduta dell'Assemblea consiliare il 14 aprile 2015. Per l'espletamento delle sue funzioni, si avvale di una struttura organizzativa così composta:

- Ufficio del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, istituito presso il Consiglio regionale e incardinato nell'ambito dell'Ufficio per il Difensore regionale e altre Authority regionali
- Commissione consultiva dell'Ufficio del Garante, di cui all'art. 7 della l.r. 6/2009.

Il Garante può inoltre avvalersi di figure professionali specialistiche, ricercatori ed istituti universitari, mediante la stipula di apposite convenzioni, degli osservatori regionali, degli Assessorati regionali, provinciali e comunali competenti nonché della Polizia locale e si coordina con il Difensore regionale in merito a situazioni di interesse comune nell'ambito delle rispettive competenze.

#### **3.1 Dotazione organica**

Nei primi mesi del 2016 il Garante è stato assistito dal personale di segreteria dell'Ufficio (2 unità), che svolge tuttora tali attività anche per il Difensore regionale. Grazie a una convenzione stipulata con la Giunta regionale sono state distaccate presso l'Ufficio due unità, un funzionario dal 1° marzo 2016 e un assistente amministrativo dal 1° aprile. La deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 428 del 19 dicembre 2016, con cui è stata determinata la dotazione organica dell'Ufficio per il Difensore regionale e altre Authority regionali, stabilisce inoltre che *per l'esercizio delle specifiche funzioni del Garante per l'infanzia e l'adolescenza sono poste alle dipendenze funzionali del medesimo in via esclusiva n. 2 unità di personale di categoria D.*

#### **3.2 Spazi e dotazione informatica**

Il Garante dispone presso l'Ufficio per il Difensore regionale e altre Authority regionali di 4 stanze dedicate con postazioni di lavoro standard, mentre una Sala da 20 posti è a disposizione sia per le riunioni del Difensore Regionale, sia del Garante.

Per quanto attiene la posta elettronica, al personale dedicato in modo esclusivo alle attività del Garante e al Garante stesso sono state attribuite per le comunicazioni istituzionali una casella di posta ordinaria e una casella PEC.

Per la gestione delle segnalazioni viene utilizzato provvisoriamente il software in uso presso il Difensore regionale (DiAsPro). Una piattaforma dedicata alle funzioni del Garante, così come prevista nella proposta contrattuale del 2015, non è stata ancora attivata e questo comporta difficoltà di gestione delle istanze e della relativa corrispondenza in ingresso e in uscita.

### **3.3 Sito web**

Il Consiglio Regionale ha riservato uno spazio dedicato al Garante a cui si può accedere dalla *home page* del Consiglio.

Nella pagina web sono indicate alcune utili informazioni, tra cui le competenze e riferimenti personali del Garante, il numero di telefono e gli indirizzi di posta ordinaria; nella colonna di destra si trovano invece i riferimenti normativi e lo spazio per le notizie.

Si dovrà prevedere per il futuro anche un sito dedicato all'Authority, analogamente a quanto avvenuto per il Difensore regionale e il CORECOM, per consentire all'utente di registrarsi e conoscere *on line* in tempo reale le diverse fasi della propria istanza (amministrazione trasparente D.lgs. 33/2013 e sue successive integrazioni e modificazioni).

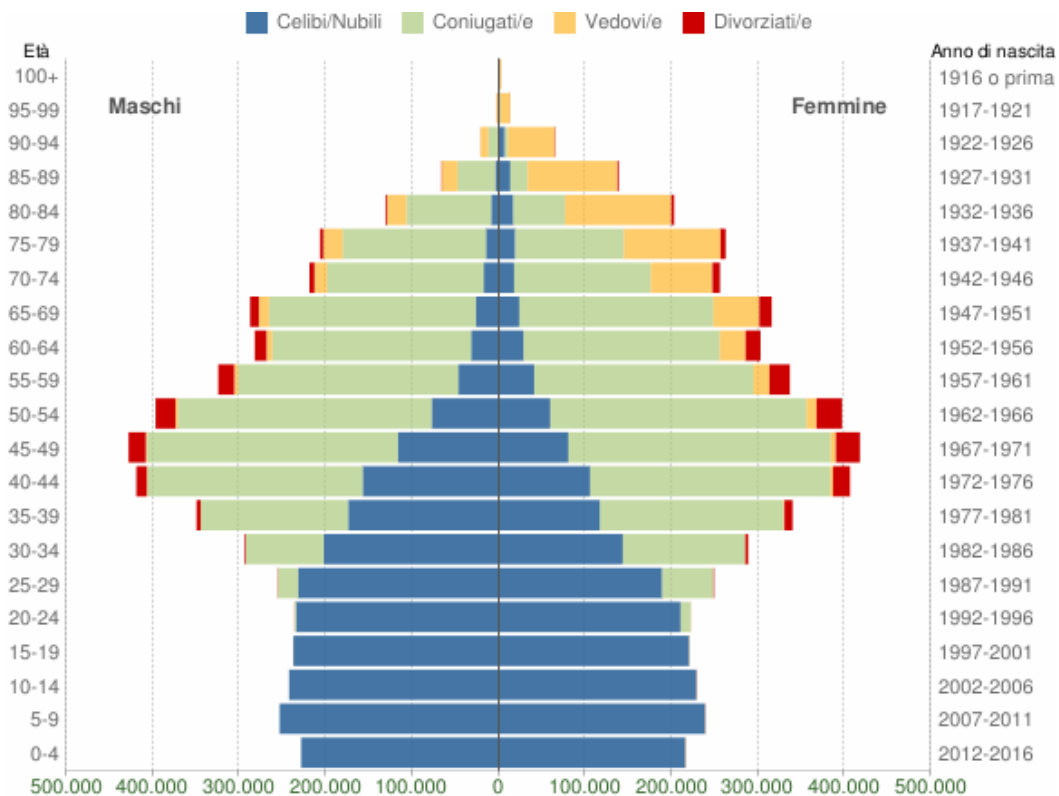
### **3.4 Misure per la privacy**

E' stata inviata ai dipendenti che si occupano dell'Authority la nota per la designazione degli incaricati del trattamento; è stata definita la modulistica per il sito e dell'informativa da inviare agli istanti. I fascicoli cartacei vengono custoditi nell'archivio del piano o in armadi chiusi a chiave.

## **4. ANALISI DEI DATI STATISTICI IN LOMBARDIA**

L'analisi dei dati risultanti dalle varie statistiche sui minori in Lombardia risulta interessante per alcune riflessioni sulle azioni intraprese e sull'attività futura e per valutare alcuni impatti sul sistema sociale.

Il grafico in basso (detto Piramide delle Età) elaborato da Tuttitalia sulla base dei dati ISTAT, rappresenta la distribuzione della popolazione residente in Lombardia per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre speculari con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati. In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Lombardia questa tipologia di grafico ha mantenuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico. Da notare anche la maggiore longevità femminile degli ultra-sessantenni.



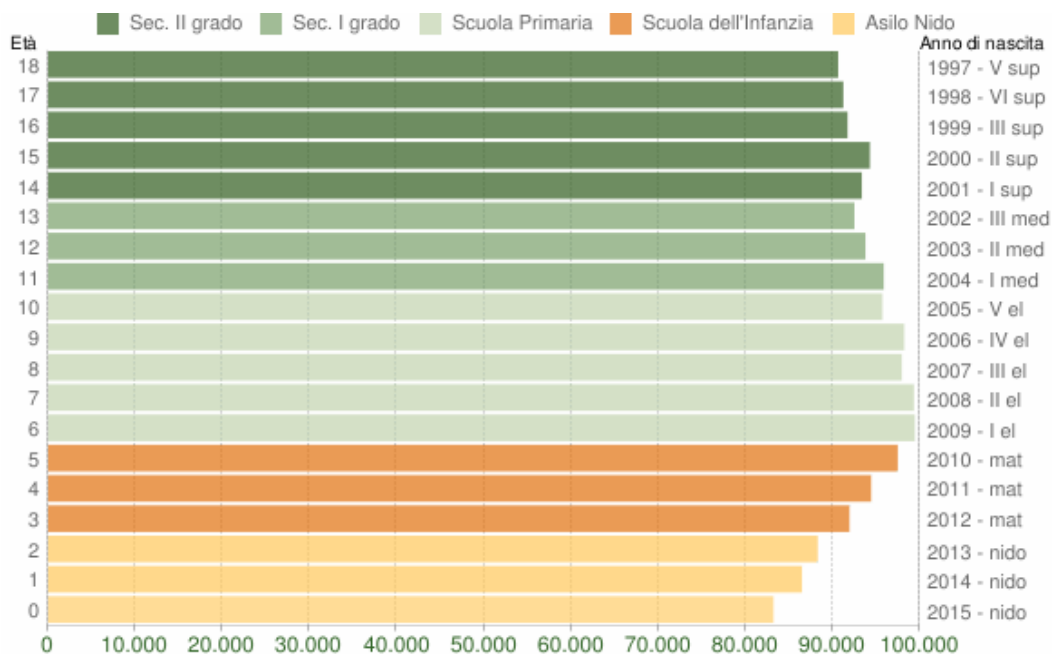
## 4.1 Distribuzione della popolazione in Lombardia

La distribuzione della popolazione in Lombardia per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2016 è ben espressa dall'elaborazione di Tuttitalia sui dati ISTAT.

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	%
<b>0-4</b>	444.397	0	0	0	228.646 51,5%	215.751 48,5%	<b>444.397</b>	4,4%
<b>5-9</b>	492.429	0	0	0	253.665 51,5%	238.764 48,5%	<b>492.429</b>	4,9%
<b>10-14</b>	471.259	0	0	0	242.648 51,5%	228.611 48,5%	<b>471.259</b>	4,7%
<b>15-19</b>	457.917	397	0	6	237.686 51,9%	220.634 48,1%	<b>458.320</b>	4,6%
<b>20-24</b>	444.888	13.409	15	154	236.509 51,6%	221.957 48,4%	<b>458.466</b>	4,6%
<b>25-29</b>	420.952	82.953	112	1.005	256.065 50,7%	248.957 49,3%	<b>505.022</b>	5,0%
<b>30-34</b>	345.827	231.945	539	4.490	294.091 50,5%	288.710 49,5%	<b>582.801</b>	5,8%
<b>35-39</b>	291.453	382.797	1.438	14.189	349.817 50,7%	340.060 49,3%	<b>689.877</b>	6,9%
<b>40-44</b>	262.908	527.234	3.595	31.824	419.353 50,8%	406.208 49,2%	<b>825.561</b>	8,2%
<b>45-49</b>	197.170	593.663	7.847	47.770	428.463 50,6%	417.987 49,4%	<b>846.450</b>	8,5%
<b>50-54</b>	136.893	590.324	14.501	52.532	397.258 50,0%	396.992 50,0%	<b>794.250</b>	7,9%
<b>55-59</b>	87.635	508.444	23.166	41.870	324.430 49,1%	336.685 50,9%	<b>661.115</b>	6,6%
<b>60-64</b>	60.662	457.271	36.596	30.855	282.487 48,3%	302.897 51,7%	<b>585.384</b>	5,8%
<b>65-69</b>	49.837	463.801	65.232	24.472	287.688 47,7%	315.654 52,3%	<b>603.342</b>	6,0%
<b>70-74</b>	35.106	339.253	86.414	14.320	219.093 46,1%	256.000 53,9%	<b>475.093</b>	4,7%
<b>75-79</b>	33.638	292.004	134.035	9.712	206.850 44,1%	262.539 55,9%	<b>469.389</b>	4,7%
<b>80-84</b>	25.307	158.331	145.397	4.786	131.134 39,3%	202.687 60,7%	<b>333.821</b>	3,3%
<b>85-89</b>	17.211	63.674	121.942	2.204	66.189 32,3%	138.842 67,7%	<b>205.031</b>	2,0%
<b>90-94</b>	7.775	14.793	63.589	774	21.185 24,4%	65.746 75,6%	<b>86.931</b>	0,9%
<b>95-99</b>	1.553	1.383	13.382	126	2.933 17,8%	13.511 82,2%	<b>16.444</b>	0,2%
<b>100+</b>	337	104	2.513	13	353 11,9%	2.614 88,1%	<b>2.967</b>	0,0%
<b>Totale</b>	<b>4.285.154</b>	<b>4.721.780</b>	<b>720.313</b>	<b>281.102</b>	<b>4.886.543</b> 48,8%	<b>5.121.806</b> 51,2%	<b>10.008.349</b>	100,0%

Il grafico sottostante riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2016/2017,

evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2016

LOMBARDIA - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

### Distribuzione della popolazione per età scolastica 2016

Età	Maschi	Femmine	Totale
<b>0</b>	42.900	40.323	<b>83.223</b>
<b>1</b>	44.288	42.215	<b>86.503</b>
<b>2</b>	45.518	42.781	<b>88.299</b>
<b>3</b>	47.283	44.651	<b>91.934</b>
<b>4</b>	48.657	45.781	<b>94.438</b>
<b>5</b>	50.444	47.044	<b>97.488</b>
<b>6</b>	51.201	48.235	<b>99.436</b>
<b>7</b>	51.018	48.314	<b>99.332</b>
<b>8</b>	50.355	47.593	<b>97.948</b>
<b>9</b>	50.647	47.578	<b>98.225</b>
<b>10</b>	49.384	46.348	<b>95.732</b>
<b>11</b>	49.031	46.853	<b>95.884</b>
<b>12</b>	48.432	45.345	<b>93.777</b>
<b>13</b>	47.683	44.831	<b>92.514</b>
<b>14</b>	48.118	45.234	<b>93.352</b>
<b>15</b>	48.747	45.527	<b>94.274</b>
<b>16</b>	47.354	44.374	<b>91.728</b>
<b>17</b>	47.413	43.819	<b>91.232</b>
<b>18</b>	47.060	43.576	<b>90.636</b>



## 4.2 I cittadini stranieri in Lombardia

I dati diffusi dall'Istat sulla popolazione residente mostrano che al 1° gennaio 2016 risiedono in Italia 60.665.551, di cui 5.026.153 di cittadinanza straniera (8,3%).

La Lombardia è la prima regione per numero di stranieri con 1.149.011 presenze, pari al 22,9% del totale degli stranieri e con un'incidenza sulla popolazione totale pari all'11,5%.

Rispetto agli anni precedenti si registra per la prima volta un calo, seppur lieve, del totale della popolazione straniera residente in regione, pari allo 0,3%.

Le città comunque tengono e continuano ad esercitare attrazione: a Milano città si registra un incremento della presenza straniera pari al 2,5%; gli stranieri aumentano anche nelle città di Pavia, Como, Cremona, Bergamo e Monza, a Brescia il dato relativo alla presenza straniera è stabile.

La popolazione straniera residente in Lombardia al 1° gennaio 2016, come si evince dal sottostante grafico, ha avuto un notevole incremento.



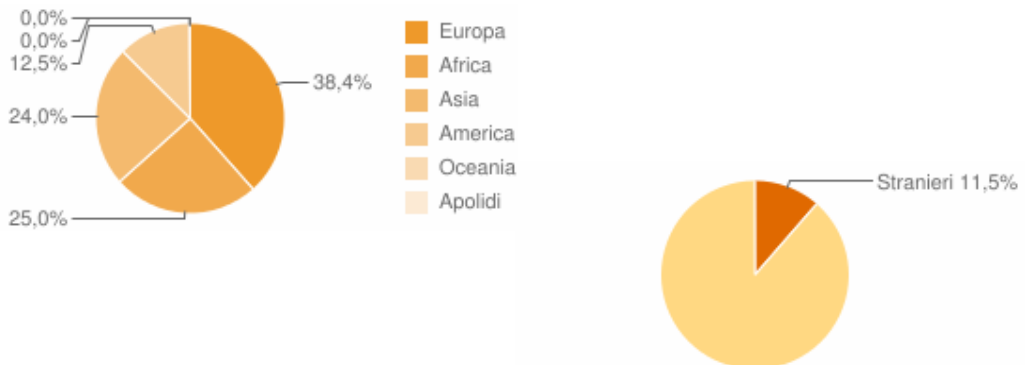
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2016

LOMBARDIA - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

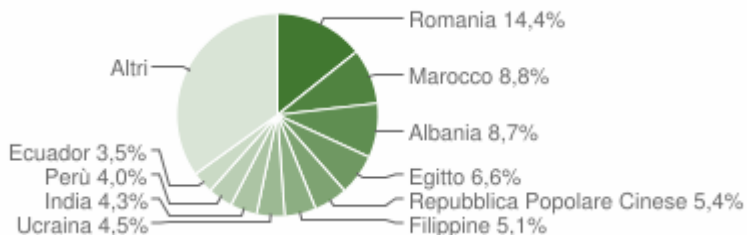
(\*) post-censimento

## 4.3. Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti in Lombardia al 1° gennaio 2016 sono 1.149.011 e rappresentano l'11,5% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 14,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Marocco** (8,8%) e dall'**Albania** (8,7%).



## Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

<b>EUROPA</b>	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
<a href="#">Romania</a>	<i>Unione Europea</i>	75.122	89.861	164.983	14,36%
<a href="#">Albania</a>	<i>Europa centro orientale</i>	50.833	48.738	99.571	8,67%
<a href="#">Ucraina</a>	<i>Europa centro orientale</i>	10.998	40.492	51.490	4,48%
<a href="#">Repubblica Moldova</a>	<i>Europa centro orientale</i>	7.267	15.705	22.972	2,00%
<a href="#">Bulgaria</a>	<i>Unione Europea</i>	4.502	5.608	10.110	0,88%
<a href="#">Kosovo</a>	<i>Europa centro orientale</i>	5.324	3.953	9.277	0,81%
<a href="#">Polonia</a>	<i>Unione Europea</i>	2.127	6.066	8.193	0,71%
<a href="#">Federazione Russa</a>	<i>Europa centro orientale</i>	1.475	5.910	7.385	0,64%
<a href="#">Turchia</a>	<i>Europa centro orientale</i>	3.949	3.249	7.198	0,63%
<a href="#">Francia</a>	<i>Unione Europea</i>	2.870	4.057	6.927	0,60%
<a href="#">Repubblica di Serbia</a>	<i>Europa centro orientale</i>	3.090	3.096	6.186	0,54%
<a href="#">Germania</a>	<i>Unione Europea</i>	2.509	3.587	6.096	0,53%
<a href="#">Spagna</a>	<i>Unione Europea</i>	1.647	4.053	5.700	0,50%
<a href="#">Regno Unito</a>	<i>Unione Europea</i>	2.256	2.491	4.747	0,41%
<a href="#">Repubblica di Macedonia</a>	<i>Europa centro orientale</i>	2.379	2.204	4.583	0,40%
<a href="#">Bosnia-Erzegovina</a>	<i>Europa centro orientale</i>	2.401	1.978	4.379	0,38%
<a href="#">Croazia</a>	<i>Europa centro orientale</i>	1.336	1.524	2.860	0,25%
<a href="#">Svizzera</a>	<i>Altri paesi europei</i>	956	1.228	2.184	0,19%
<a href="#">Paesi Bassi</a>	<i>Unione Europea</i>	888	1.033	1.921	0,17%
<a href="#">Portogallo</a>	<i>Unione Europea</i>	694	879	1.573	0,14%
<a href="#">Bielorussia</a>	<i>Europa centro orientale</i>	224	1.149	1.373	0,12%
<a href="#">Grecia</a>	<i>Unione Europea</i>	633	696	1.329	0,12%
<a href="#">Ungheria</a>	<i>Unione Europea</i>	359	955	1.314	0,11%
<a href="#">Belgio</a>	<i>Unione Europea</i>	521	700	1.221	0,11%
<a href="#">Slovacchia</a>	<i>Unione Europea</i>	232	726	958	0,08%
<a href="#">Repubblica Ceca</a>	<i>Unione Europea</i>	148	784	932	0,08%
<a href="#">Lituania</a>	<i>Unione Europea</i>	187	728	915	0,08%
<a href="#">Austria</a>	<i>Unione Europea</i>	265	579	844	0,07%
<a href="#">Lettonia</a>	<i>Unione Europea</i>	111	580	691	0,06%
<a href="#">Irlanda</a>	<i>Unione Europea</i>	261	339	600	0,05%
<a href="#">Svezia</a>	<i>Unione Europea</i>	193	397	590	0,05%
<a href="#">Danimarca</a>	<i>Unione Europea</i>	185	255	440	0,04%
<a href="#">Finlandia</a>	<i>Unione Europea</i>	82	317	399	0,03%
<a href="#">Montenegro</a>	<i>Europa centro orientale</i>	203	194	397	0,03%
<a href="#">Slovenia</a>	<i>Unione Europea</i>	120	147	267	0,02%
<a href="#">Estonia</a>	<i>Unione Europea</i>	43	216	259	0,02%
<a href="#">Norvegia</a>	<i>Altri paesi europei</i>	74	113	187	0,02%
<a href="#">San Marino</a>	<i>Altri paesi europei</i>	52	37	89	0,01%
<a href="#">Malta</a>	<i>Unione Europea</i>	36	45	81	0,01%
<a href="#">Lussemburgo</a>	<i>Unione Europea</i>	27	31	58	0,01%
<a href="#">Cipro</a>	<i>Unione Europea</i>	18	36	54	0,00%
<a href="#">Islanda</a>	<i>Altri paesi europei</i>	9	26	35	0,00%
<a href="#">Principato di Monaco</a>	<i>Altri paesi europei</i>	1	3	4	0,00%
<a href="#">Liechtenstein</a>	<i>Altri paesi europei</i>	2	1	3	0,00%
<a href="#">Non-cittadini (Lettonia)</a>	<i>Europa centro orientale</i>	1	2	3	0,00%
<a href="#">Andorra</a>	<i>Altri paesi europei</i>	1	1	2	0,00%
	<b>Totale Europa</b>	<b>186.611</b>	<b>254.769</b>	<b>441.380</b>	<b>38,41%</b>

<b>AFRICA</b>	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
<a href="#">Marocco</a>	<i>Africa settentrionale</i>	52.753	48.646	101.399	8,82%
<a href="#">Egitto</a>	<i>Africa settentrionale</i>	51.292	24.352	75.644	6,58%
<a href="#">Senegal</a>	<i>Africa occidentale</i>	23.091	10.819	33.910	2,95%
<a href="#">Tunisia</a>	<i>Africa settentrionale</i>	10.633	7.300	17.933	1,56%
<a href="#">Ghana</a>	<i>Africa occidentale</i>	6.586	5.080	11.666	1,02%
<a href="#">Nigeria</a>	<i>Africa occidentale</i>	4.905	5.231	10.136	0,88%
<a href="#">Costa d'Avorio</a>	<i>Africa occidentale</i>	4.723	4.213	8.936	0,78%
<a href="#">Burkina Faso (ex Alto Volta)</a>	<i>Africa occidentale</i>	2.506	1.767	4.273	0,37%
<a href="#">Algeria</a>	<i>Africa settentrionale</i>	1.971	1.595	3.566	0,31%
<a href="#">Camerun</a>	<i>Africa centro meridionale</i>	1.276	1.361	2.637	0,23%
<a href="#">Eritrea</a>	<i>Africa orientale</i>	1.192	1.292	2.484	0,22%
<a href="#">Mauritius</a>	<i>Africa orientale</i>	961	1.100	2.061	0,18%
<a href="#">Togo</a>	<i>Africa occidentale</i>	1.060	752	1.812	0,16%
<a href="#">Etiopia</a>	<i>Africa orientale</i>	537	843	1.380	0,12%
<a href="#">Mali</a>	<i>Africa occidentale</i>	934	155	1.089	0,09%
<a href="#">Gambia</a>	<i>Africa occidentale</i>	902	178	1.080	0,09%
<a href="#">Benin (ex Dahomey)</a>	<i>Africa occidentale</i>	513	403	916	0,08%
<a href="#">Guinea</a>	<i>Africa occidentale</i>	566	318	884	0,08%
<a href="#">Repubblica del Congo</a>	<i>Africa centro meridionale</i>	328	356	684	0,06%
<a href="#">Kenya</a>	<i>Africa orientale</i>	214	385	599	0,05%
<a href="#">Somalia</a>	<i>Africa orientale</i>	297	221	518	0,05%
<a href="#">Sierra Leone</a>	<i>Africa occidentale</i>	240	205	445	0,04%
<a href="#">Repubblica democratica del Congo (ex Zaire)</a>	<i>Africa centro meridionale</i>	208	221	429	0,04%
<a href="#">Angola</a>	<i>Africa centro meridionale</i>	177	184	361	0,03%
<a href="#">Capo Verde</a>	<i>Africa occidentale</i>	110	239	349	0,03%
<a href="#">Libia</a>	<i>Africa settentrionale</i>	202	136	338	0,03%
<a href="#">Sudan</a>	<i>Africa settentrionale</i>	208	98	306	0,03%
<a href="#">Liberia</a>	<i>Africa occidentale</i>	198	39	237	0,02%
<a href="#">Mauritania</a>	<i>Africa occidentale</i>	133	55	188	0,02%
<a href="#">Niger</a>	<i>Africa occidentale</i>	122	59	181	0,02%
<a href="#">Guinea Bissau</a>	<i>Africa occidentale</i>	114	52	166	0,01%
<a href="#">Uganda</a>	<i>Africa orientale</i>	51	84	135	0,01%
<a href="#">Seychelles</a>	<i>Africa orientale</i>	45	87	132	0,01%
<a href="#">Madagascar</a>	<i>Africa orientale</i>	25	88	113	0,01%
<a href="#">Tanzania</a>	<i>Africa orientale</i>	40	63	103	0,01%
<a href="#">Sud Africa</a>	<i>Africa centro meridionale</i>	42	59	101	0,01%
<a href="#">Ruanda</a>	<i>Africa orientale</i>	46	40	86	0,01%
<a href="#">Burundi</a>	<i>Africa orientale</i>	22	59	81	0,01%
<a href="#">Ciad</a>	<i>Africa centro meridionale</i>	50	19	69	0,01%
<a href="#">Zimbabwe (ex Rhodesia)</a>	<i>Africa orientale</i>	20	23	43	0,00%
<a href="#">Mozambico</a>	<i>Africa orientale</i>	18	23	41	0,00%
<a href="#">Guinea Equatoriale</a>	<i>Africa centro meridionale</i>	20	19	39	0,00%
<a href="#">Zambia</a>	<i>Africa orientale</i>	15	23	38	0,00%
<a href="#">Repubblica Centrafricana</a>	<i>Africa centro meridionale</i>	22	7	29	0,00%
<a href="#">Sud Sudan</a>	<i>Africa settentrionale</i>	21	6	27	0,00%
<a href="#">Gabon</a>	<i>Africa centro meridionale</i>	8	12	20	0,00%
<a href="#">São Tomé e Príncipe</a>	<i>Africa centro meridionale</i>	5	3	8	0,00%
<a href="#">Malawi</a>	<i>Africa orientale</i>	3	3	6	0,00%
<a href="#">Swaziland</a>	<i>Africa centro meridionale</i>	3	2	5	0,00%
<a href="#">Gibuti</a>	<i>Africa orientale</i>	0	2	2	0,00%
<a href="#">Namibia</a>	<i>Africa centro meridionale</i>	0	2	2	0,00%
<a href="#">Lesotho</a>	<i>Africa centro meridionale</i>	1	0	1	0,00%
<a href="#">Botswana</a>	<i>Africa centro meridionale</i>	1	0	1	0,00%
<b>Totale Africa</b>		<b>169.410</b>	<b>118.279</b>	<b>287.689</b>	<b>25,04%</b>

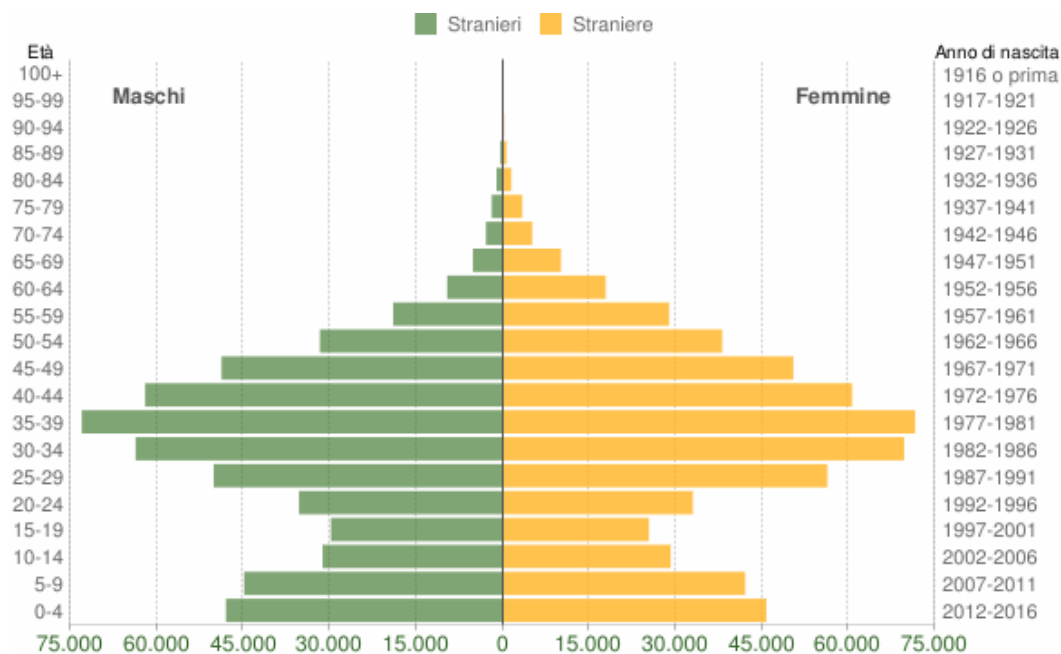
<b>ASIA</b>	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
<b>Repubblica Popolare Cinese</b>	<i>Asia orientale</i>	30.854	31.206	62.060	5,40%
<b>Filippine</b>	<i>Asia orientale</i>	25.786	32.288	58.074	5,05%
<b>India</b>	<i>Asia centro meridionale</i>	28.059	21.470	49.529	4,31%
<b>Pakistan</b>	<i>Asia centro meridionale</i>	22.859	15.089	37.948	3,30%
<b>Sri Lanka (ex Ceylon)</b>	<i>Asia centro meridionale</i>	16.772	14.149	30.921	2,69%
<b>Bangladesh</b>	<i>Asia centro meridionale</i>	13.567	6.592	20.159	1,75%
<b>Giappone</b>	<i>Asia orientale</i>	875	1.615	2.490	0,22%
<b>Repubblica Islamica dell'Iran</b>	<i>Asia occidentale</i>	1.216	1.174	2.390	0,21%
<b>Siria</b>	<i>Asia occidentale</i>	1.198	811	2.009	0,17%
<b>Repubblica di Corea (Corea del Sud)</b>	<i>Asia orientale</i>	632	866	1.498	0,13%
<b>Thailandia</b>	<i>Asia orientale</i>	144	1.347	1.491	0,13%
<b>Georgia</b>	<i>Asia occidentale</i>	218	1.075	1.293	0,11%
<b>Libano</b>	<i>Asia occidentale</i>	763	469	1.232	0,11%
<b>Afghanistan</b>	<i>Asia centro meridionale</i>	537	59	596	0,05%
<b>Israele</b>	<i>Asia occidentale</i>	274	267	541	0,05%
<b>Giordania</b>	<i>Asia occidentale</i>	274	226	500	0,04%
<b>Kazakhstan</b>	<i>Asia centro meridionale</i>	100	315	415	0,04%
<b>Indonesia</b>	<i>Asia orientale</i>	82	249	331	0,03%
<b>Nepal</b>	<i>Asia centro meridionale</i>	171	130	301	0,03%
<b>Vietnam</b>	<i>Asia orientale</i>	90	144	234	0,02%
<b>Uzbekistan</b>	<i>Asia centro meridionale</i>	58	162	220	0,02%
<b>Iraq</b>	<i>Asia occidentale</i>	141	67	208	0,02%
<b>Territori dell'Autonomia Palestinese</b>	<i>Asia occidentale</i>	117	59	176	0,02%
<b>Armenia</b>	<i>Asia occidentale</i>	64	91	155	0,01%
<b>Taiwan</b>	<i>Asia orientale</i>	44	97	141	0,01%
<b>Cambogia</b>	<i>Asia orientale</i>	37	79	116	0,01%
<b>Myanmar (ex Birmania)</b>	<i>Asia orientale</i>	49	61	110	0,01%
<b>Kirghizistan</b>	<i>Asia centro meridionale</i>	21	82	103	0,01%
<b>Malesia</b>	<i>Asia orientale</i>	44	59	103	0,01%
<b>Azerbaigian</b>	<i>Asia occidentale</i>	40	58	98	0,01%
<b>Singapore</b>	<i>Asia orientale</i>	26	43	69	0,01%
<b>Arabia Saudita</b>	<i>Asia occidentale</i>	38	13	51	0,00%
<b>Mongolia</b>	<i>Asia orientale</i>	15	30	45	0,00%
<b>Turkmenistan</b>	<i>Asia centro meridionale</i>	11	20	31	0,00%
<b>Yemen</b>	<i>Asia occidentale</i>	17	6	23	0,00%
<b>Repubblica Democratica Popolare di Corea (Corea del Nord)</b>	<i>Asia orientale</i>	5	13	18	0,00%
<b>Taqikistan</b>	<i>Asia centro meridionale</i>	8	8	16	0,00%
<b>Laos</b>	<i>Asia orientale</i>	3	11	14	0,00%
<b>Oman</b>	<i>Asia occidentale</i>	6	6	12	0,00%
<b>Bahrein</b>	<i>Asia occidentale</i>	5	2	7	0,00%
<b>Maldiva</b>	<i>Asia centro meridionale</i>	2	1	3	0,00%
<b>Timor Est</b>	<i>Asia orientale</i>	2	0	2	0,00%
<b>Emirati Arabi Uniti</b>	<i>Asia occidentale</i>	2	0	2	0,00%
<b>Bhutan</b>	<i>Asia centro meridionale</i>	1	0	1	0,00%
<b>Kuwait</b>	<i>Asia occidentale</i>	1	0	1	0,00%
<b>Totale Asia</b>		<b>145.228</b>	<b>130.509</b>	<b>275.737</b>	<b>24,00%</b>

<b>AMERICA</b>	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
<b>Perù</b>	<i>America centro meridionale</i>	19.370	26.303	45.673	3,97%
<b>Ecuador</b>	<i>America centro meridionale</i>	17.541	22.646	40.187	3,50%
<b>Brasile</b>	<i>America centro meridionale</i>	3.774	8.573	12.347	1,07%
<b>Bolivia</b>	<i>America centro meridionale</i>	4.067	6.516	10.583	0,92%
<b>El Salvador</b>	<i>America centro meridionale</i>	4.058	6.343	10.401	0,91%
<b>Repubblica Dominicana</b>	<i>America centro meridionale</i>	2.571	4.046	6.617	0,58%
<b>Cuba</b>	<i>America centro meridionale</i>	1.292	3.312	4.604	0,40%
<b>Colombia</b>	<i>America centro meridionale</i>	1.661	2.475	4.136	0,36%
<b>Stati Uniti d'America</b>	<i>America settentrionale</i>	891	1.295	2.186	0,19%
<b>Argentina</b>	<i>America centro meridionale</i>	844	1.066	1.910	0,17%
<b>Venezuela</b>	<i>America centro meridionale</i>	417	832	1.249	0,11%
<b>Cile</b>	<i>America centro meridionale</i>	330	479	809	0,07%
<b>Messico</b>	<i>America centro meridionale</i>	231	528	759	0,07%
<b>Honduras</b>	<i>America centro meridionale</i>	148	306	454	0,04%
<b>Uruguay</b>	<i>America centro meridionale</i>	143	293	436	0,04%
<b>Canada</b>	<i>America settentrionale</i>	140	212	352	0,03%
<b>Paraguay</b>	<i>America centro meridionale</i>	69	221	290	0,03%
<b>Dominica</b>	<i>America centro meridionale</i>	59	120	179	0,02%
<b>Guatemala</b>	<i>America centro meridionale</i>	54	96	150	0,01%
<b>Nicaragua</b>	<i>America centro meridionale</i>	30	90	120	0,01%
<b>Costa Rica</b>	<i>America centro meridionale</i>	28	63	91	0,01%
<b>Haiti</b>	<i>America centro meridionale</i>	26	50	76	0,01%
<b>Panama</b>	<i>America centro meridionale</i>	22	42	64	0,01%
<b>Giamaica</b>	<i>America centro meridionale</i>	22	13	35	0,00%
<b>Trinidad e Tobago</b>	<i>America centro meridionale</i>	1	5	6	0,00%
<b>Barbados</b>	<i>America centro meridionale</i>	2	2	4	0,00%
<b>Bahamas</b>	<i>America centro meridionale</i>	0	3	3	0,00%
<b>Belize</b>	<i>America centro meridionale</i>	2	1	3	0,00%
<b>Antigua e Barbuda</b>	<i>America centro meridionale</i>	1	2	3	0,00%
<b>Suriname</b>	<i>America centro meridionale</i>	0	2	2	0,00%
<b>Saint Kitts e Nevis</b>	<i>America centro meridionale</i>	0	1	1	0,00%
<b>Saint Lucia</b>	<i>America centro meridionale</i>	1	0	1	0,00%
<b>Saint Vincent e Grenadine</b>	<i>America centro meridionale</i>	1	0	1	0,00%
	<b>Totale America</b>	<b>57.796</b>	<b>85.936</b>	<b>143.732</b>	<b>12,51%</b>
<b>OCEANIA</b>	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
<b>Australia</b>	<i>Oceania</i>	112	173	285	0,02%
<b>Nuova Zelanda</b>	<i>Oceania</i>	33	25	58	0,01%
<b>Samoa</b>	<i>Oceania</i>	0	4	4	0,00%
<b>Isole Salomone</b>	<i>Oceania</i>	0	2	2	0,00%
<b>Tonga</b>	<i>Oceania</i>	1	1	2	0,00%
<b>Papua Nuova Guinea</b>	<i>Oceania</i>	0	1	1	0,00%
<b>Isole Marshall</b>	<i>Oceania</i>	1	0	1	0,00%
	<b>Totale Oceania</b>	<b>147</b>	<b>206</b>	<b>353</b>	<b>0,03%</b>
<b>APOLIDI (*)</b>	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
<b>Apolidi</b>	<i>Apolidi</i>	67	53	120	0,01%
	<b>Totale Apolidi</b>	<b>67</b>	<b>53</b>	<b>120</b>	<b>0,01%</b>

(\*) un apolide è una persona che non gode del diritto di cittadinanza di alcuno stato.

#### 4.4 Distribuzione della popolazione straniera per età e genere

Il sottostante grafico rappresenta la piramide delle età con la distribuzione della popolazione straniera residente in Lombardia per età e genere al 1° gennaio 2016 su dati ISTAT.



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2016

LOMBARDIA - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Età	Stranieri		Totale	%
	Maschi	Femmine		
0-4	48.030	45.735	93.765	8,2%
5-9	44.872	42.064	86.936	7,6%
10-14	31.275	29.128	60.403	5,3%
15-19	29.828	25.353	55.181	4,8%
20-24	35.370	32.979	68.349	5,9%
25-29	50.150	56.336	106.486	9,3%
30-34	63.733	69.649	133.382	11,6%
35-39	73.043	71.569	144.612	12,6%
40-44	62.070	60.659	122.729	10,7%
45-49	48.802	50.425	99.227	8,6%
50-54	31.736	38.070	69.806	6,1%
55-59	19.024	28.893	47.917	4,2%
60-64	9.649	17.846	27.495	2,4%
65-69	5.183	10.101	15.284	1,3%
70-74	2.902	5.093	7.995	0,7%
75-79	1.927	3.399	5.326	0,5%
80-84	1.090	1.489	2.579	0,2%
85-89	416	643	1.059	0,1%
90-94	130	245	375	0,0%
95-99	24	58	82	0,0%
100+	5	18	23	0,0%
<b>Totale</b>	<b>559.259</b>	<b>589.752</b>	<b>1.149.011</b>	<b>100%</b>

## Distribuzione della popolazione straniera per area geografica

Classifica per province della popolazione straniera residente nella Regione.

Provincia	Cittadini stranieri				% Stranieri su popolazione totale	Variazione % anno precedente
	Maschi	Femmine	Totale	%		
1. <b>MI</b> <b>Milano</b>	218.459	228.003	446.462	<b>38,9%</b>	13,91%	+1,6%
2. <b>BS</b> <b>Brescia</b>	80.596	83.056	163.652	<b>14,2%</b>	12,95%	-1,8%
3. <b>BG</b> <b>Bergamo</b>	62.863	62.583	125.446	<b>10,9%</b>	11,32%	-1,8%
4. <b>VA</b> <b>Varese</b>	34.802	40.484	75.286	<b>6,6%</b>	8,46%	-2,2%
5. <b>MB</b> <b>Monza e della Brianza</b>	35.088	38.977	74.065	<b>6,4%</b>	8,55%	-0,2%
6. <b>PV</b> <b>Pavia</b>	28.226	30.598	58.824	<b>5,1%</b>	10,74%	+0,5%
7. <b>MN</b> <b>Mantova</b>	25.885	26.586	52.471	<b>4,6%</b>	12,71%	-3,1%
8. <b>CO</b> <b>Como</b>	22.789	25.940	48.729	<b>4,2%</b>	8,13%	-1,1%
9. <b>CR</b> <b>Cremona</b>	20.171	20.995	41.166	<b>3,6%</b>	11,42%	-0,7%
10. <b>LC</b> <b>Lecco</b>	13.329	13.856	27.185	<b>2,4%</b>	8,01%	-2,6%
11. <b>LO</b> <b>Lodi</b>	13.018	13.490	26.508	<b>2,3%</b>	11,55%	-1,2%
12. <b>SO</b> <b>Sondrio</b>	4.033	5.184	9.217	<b>0,8%</b>	5,07%	+0,2%
Totale Regione	<b>559.259</b>	<b>589.752</b>	<b>1.149.011</b>		100,0%	-0,3%

Rispetto alle motivazioni di tale calo, l'Istat afferma che le acquisizioni della cittadinanza italiana comportano, ovviamente, una diminuzione della popolazione straniera residente.

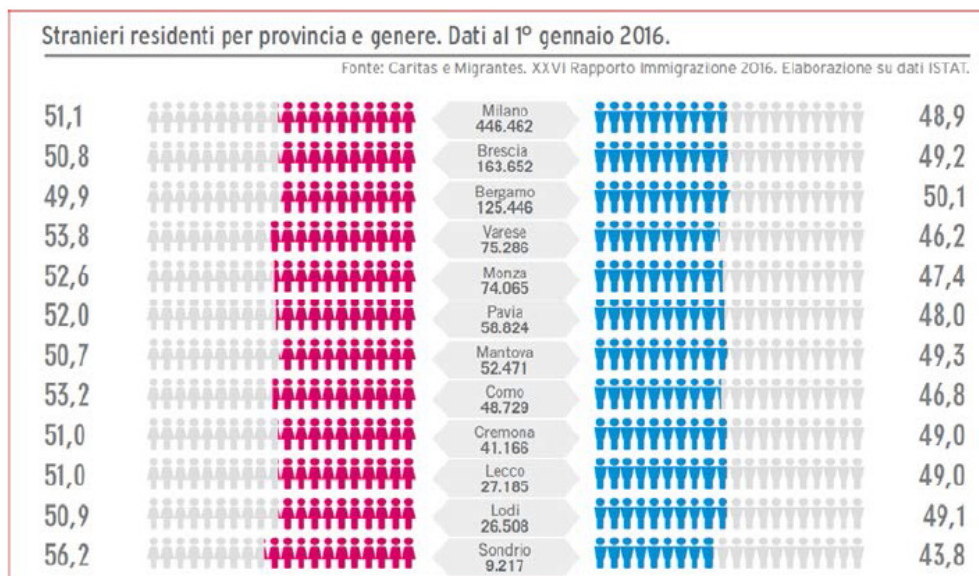
Nel 2016 (cfr. Istat, Bilancio demografico nazionale, 13 giugno 2017) in Italia sono state rilasciate 201.591 nuove cittadinanze, di cui circa 54.000 (27%) in Lombardia.

Per quanto riguarda le motivazioni, nel conteggio sono comprese le acquisizioni e i riconoscimenti di cittadinanza per matrimonio, naturalizzazione, trasmissione



automatica al minore convivente da parte del genitore straniero divenuto cittadino italiano, per elezione da parte dei 18enni nati in Italia e regolarmente residenti ininterrottamente dalla nascita, per *ius sanguinis*.

Nel prospetto che segue vengono riportati i dati relativi alle persone straniere residenti in Lombardia suddivisi per provincia e per genere.



Tra i paesi di cittadinanza più rappresentati vi sono la Romania (164.983 pari al 14,4%), il

Marocco (101.399, 8,8%), l'Albania (99.571, 8,7%), l'Egitto (75.644, 6,6%) e la Cina (62.060, 5,4%). Questi 5 paesi insieme coprono il 43,9% del totale della popolazione straniera in Lombardia.

Nel Comune di Milano al 31.12.2016 sono registrati 260.421 stranieri residenti (50,3% femmine). I primi cinque paesi di provenienza sono: Filippine (41.557 pari al 16%), Egitto (37.013, 14,2%), Cina (28.414 pari al 10,9%), Perù (19.024, 7,3%) e Sri Lanka (16.545, 6,4%). La Romania è solo sesta (15.105, 5,8%).

#### 4.5 La nuova generazione di italiani in Lombardia

L'Istat nel bilancio demografico nazionale pubblicato il 13 giugno 2017 (relativo ai dati 31/12/2016) afferma che il movimento naturale della popolazione ha registrato un saldo negativo per quasi 142.000 unità; il saldo naturale è invece positivo per i cittadini stranieri quasi 63000 unità, mentre è negativo per i residenti italiani (-204.675 unità).

Il XXVI Rapporto Immigrazione Caritas indica che le nascite da genitori immigrati in Italia stanno leggermente diminuendo, ma il dato più nuovo, secondo l'Istat e

il Rapporto Immigrazione è l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte di un numero sempre più elevato di giovani cresciuti in famiglie immigrate (201.591 acquisizione di nuove cittadinanze italiane sul territorio nel corso del 2016).

Le motivazioni prevalenti di acquisizione della cittadinanza degli stranieri di età compresa tra gli 0 e i 18 anni sono la convivenza con un genitore che ha acquisito la cittadinanza italiana (77%), la nascita in Italia e il raggiungimento della maggiore età, con richiesta tra i 18 e i 19 anni (22%) che copre la quasi totalità dei casi.

#### **4.6 Minori stranieri non accompagnati**

All'interno della popolazione minorile di origine immigrata, un fenomeno meritevole di particolare attenzione è quello, pur statisticamente limitato, dell'arrivo di minori stranieri non accompagnati (MSNA). In base ai dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Report di monitoraggio dei MSNA in Italia, 31.12.2016) nel 2016 in Italia risultano 17.373 MSNA presenti, il 45,7% in più rispetto all'anno prima, e 6.561 irreperibili. Altrettanto rilevante è lo sbilanciamento crescente tra minori che approdano in compagnia di qualche familiare e minori che arrivano soli.

Nel 2014 le due componenti si equivalevano, nel 2016 i MSNA hanno raggiunto un volume dieci volte superiore a quello dei minori che hanno seguito i familiari nell'attraversamento del Mediterraneo (2.377). La Lombardia, che è la quarta regione tra quelle che ospitano il maggior numero di MSNA, al 31.04.2017 ne accoglie 1.075, il 6,7%, di cui solo 68 sono ragazze.

La crescita dei MSNA è soprattutto un effetto paradossale delle politiche migratorie: i paesi sviluppati respingono i padri in cerca di lavoro, classificati come "migranti economici" ma non possono ricacciare i figli che arrivano soli e richiedono protezione. Le famiglie di origine sono così indotte ad investire nei figli, e più precisamente sui maschi adolescenti. Questi ragazzi vengono però precocemente caricati di responsabilità adulte, tipicamente quella di guadagnare denaro da inviare alla famiglia: un obiettivo che spesso confligge con progetti educativi che puntano sull'istruzione, l'apprendimento linguistico, la formazione professionale.

#### **4.7 Scuola istruzione e formazione**

Un Paese dove la percentuale di minori in povertà assoluta è quasi triplicata negli ultimi 10 anni, passando dal 3,9% della popolazione di riferimento nel 2005 al 10,9% nel 2015) e che, nonostante il numero di ragazzi che abbandonano precocemente gli studi si sia notevolmente ridotto negli ultimi anni, rimane indietro rispetto ai paesi della Unione Europea (la cui media è dell'11%) posizionandosi al quartultimo posto nella classifica dei paesi per early school leavers, seguito soltanto da Romania (19%), Spagna e Malta a pari merito con il 20%.

La legge 107/2015 ha dato una notevole spinta al processo di autonomia delle Istituzioni Scolastiche e alla capacità della scuola di rispondere alle esigenze formative e culturali dei territori di riferimento.

I cambiamenti principali indotti dalla riforma riguardano in particolar modo l'innovazione dell'offerta formativa, una nuova e più flessibile concezione dell'attività didattica, l'utilizzo della tecnologia digitale come strumento didattico e, soprattutto, l'apertura della scuola al territorio e al mondo del lavoro. La scuola lombarda grazie a una tradizione di progettualità e di lavoro in rete offre un ampio repertorio di buone pratiche, quali ad esempio misure per l'integrazione degli alunni stranieri, progetti volti all'inclusione e alla alfabetizzazione anche di minori non accompagnati, nonché progetti per le scuole collocate nelle aree a rischio per la dispersione e a forte processo migratorio.

Grazie ad una *governance* mirata sono stati creati 13 Centri di Promozione della Legalità (CPL), uno per ogni provincia, due a Milano, uno per la città e uno per il territorio provinciale, che hanno l'obiettivo di introdurre nelle scuole spazi in cui sia possibile esercitare un'educazione alla legalità.

Di rilievo anche le esperienze formative sui temi del bullismo e del cyberbullismo realizzate grazie a una consolidata rete con il territorio con la collaborazione della Polizia Postale, della Questura e del Co.re.com., e per la diffusione di una cultura della legalità.

### Alunni delle scuole statali suddivisi per provincia

Provincia	infanzia	primaria	I grado	II grado	totale
Bergamo	9.576	51.890	30.999	45.622	138.087
Brescia	13.174	60.120	35.226	49.851	158.371
Como	6.481	26.187	15.569	18.830	67.067
Cremona	5.675	14.901	8.945	16.058	45.579
Lecco	3.202	14.794	8.469	13.655	40.120
Lodi	3.461	10.086	6.242	9.761	29.550
Mantova	8.687	19.091	11.151	14.350	53.279
Milano	35.596	132.881	79.987	110.978	359.442
Monza e Brianza	11.018	38.475	22.807	30.875	103.175
Pavia	8.532	21.824	13.405	19.555	63.316
Sondrio	3.204	8.107	5.072	7.919	24.302
Varese	7.278	39.059	22.982	38.847	108.166
<b>TOTALE</b>	<b>115.884</b>	<b>437.415</b>	<b>260.854</b>	<b>376.301</b>	<b>1.190.454</b>

Altro dato di interesse che viene trattato nel successivo paragrafo è quello relativo agli alunni con cittadinanza non italiana.

Provincia	Alunni con cittadinanza non italiana	di cui nuovi ingressi	Alunni nomadi
Bergamo	22.524	1.170	157
Brescia	29.619	1.108	143
Como	7.972	260	13
Cremona	8.080	156	95
Lecco	4.596	233	5
Lodi	4.822	162	3
Mantova	9.949	213	44
Milano	72.826	3.365	960
Pavia	9.433	609	99
Sondrio	1.687	27	0
Varese	12.809	476	75
<b>TOTALE</b>	<b>184.317</b>	<b>7.779</b>	<b>1.594</b>

#### **4.8 Gli alunni con cittadinanza non italiana**

L'ambito dove i minori stranieri sono più visibili e inseriti, al di là della cittadinanza acquisita o del titolo di soggiorno dei genitori, è la scuola.

In base alle elaborazioni del Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes su dati MIUR nell'anno scolastico 2015/2016 gli studenti stranieri presenti in Italia sono 814.851 con un aumento dello 0,1% rispetto al 2014/2015. L'incidenza degli studenti stranieri su tutti gli studenti italiani è pari al 9,2%.

La Lombardia, che assorbe il 15% degli studenti italiani, è la regione con il più alto numero

di studenti stranieri (203.979), circa un quarto di quelli presenti in Italia (25%).

Il dato più interessante e innovativo è la crescita in questi anni degli alunni stranieri nati in

Italia (la nuova generazione di italiani); nell'anno scolastico 2015/2016 sono il 58,7% degli studenti stranieri che frequentano le scuole italiane.

In Lombardia gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sono il 63,7%: si tratta dell'87,1% dei bambini stranieri nella scuola dell'infanzia, del 74,7% nella primaria, del 54,8% nella secondaria di I grado e del 27,7% nella secondaria di II grado. Rispetto a quattro anni fa si registra un aumento in tutti i livelli di scuola considerati.

Il livello scolastico dove gli alunni con cittadinanza non italiana appaiono più rappresentati è quello della scuola primaria con 78.438 iscritti, pari al 38,5% del totale; seguono la scuola dell'infanzia (43.090 alunni pari al 21,1%), la scuola secondaria di II grado (41.608 pari al 20,4%) e, infine, la secondaria di I grado (40.843 pari al 2,0%). Da notare, rispetto al passato, la crescita della presenza di studenti stranieri nella scuola secondaria di II grado, tanto da superare il numero di iscritti alla scuola secondaria di I grado. Questo incremento è dovuto allo stabilizzarsi della popolazione immigrata in generale e minorile in particolare a causa dei ricongiungimenti familiari e della crescita in età dei ragazzi nati in Italia.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, le province lombarde con il maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana in valori assoluti sono Milano (81.977), Brescia (32.739) e Bergamo (25.214) mentre la più alta incidenza spetta a Mantova (18,3 alunni stranieri ogni 100 iscritti totali), Brescia (17,6) e Cremona (17,2). Milano è anche la prima provincia per numero di presenze di alunni stranieri in Italia (seguita da Roma e Torino); Brescia e Bergamo sono la quarta e la quinta.

In Lombardia le nazionalità prevalenti degli alunni con cittadinanza non italiana sono:

Romania, Albania, Marocco, Cina e Filippine.

Oltre alla numerosità e alla densità della presenza degli alunni stranieri ai vari livelli geografici, pare particolarmente interessante considerare l'ambito della scuola secondaria di II grado e della formazione professionale. Infatti, sebbene nel tempo le cose si stiano un po' modificando, dai dati emerge che gli alunni

con cittadinanza non italiana scelgono più frequentemente gli istituti tecnici o professionali rispetto ai compagni italiani che preferiscono i licei. Per quanto riguarda la distribuzione degli alunni con cittadinanza non italiana iscritti negli istituti di scuola secondaria di II grado in Lombardia nell'anno scolastico 2015/2016 i dati mostrano la seguente graduatoria: istituti tecnici (16.927, pari al 40,7), istituti professionali (15.520, pari al 37,3) e infine i licei (9.161, pari al 22,0%).

Per quanto riguarda specificamente i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, l'ISFOL indica anche per la Lombardia una presenza consistente di iscritti di nazionalità straniera: nell'anno formativo 2014/15 gli iscritti ad inizio corso in I, II e III sono 7.672, il 17,5% del totale allievi; rispetto ai due anni precedenti sono aumentati del 9,2% (nell'anno scolastico 2012/2013 erano infatti 7.026). La formazione professionale, grazie all'importante presenza degli alunni con cittadinanza non italiana, sta subendo un cambiamento sia di tipo quantitativo, sia, come è emerso da alcune recenti ricerche, di tipo qualitativo per vari motivi: innanzitutto in quanto il loro profilo di ingresso è spesso migliore di quello degli italiani, in secondo luogo in relazione a motivazioni, atteggiamenti e comportamenti circa l'impegno richiesto sia in campo formativo che lavorativo.

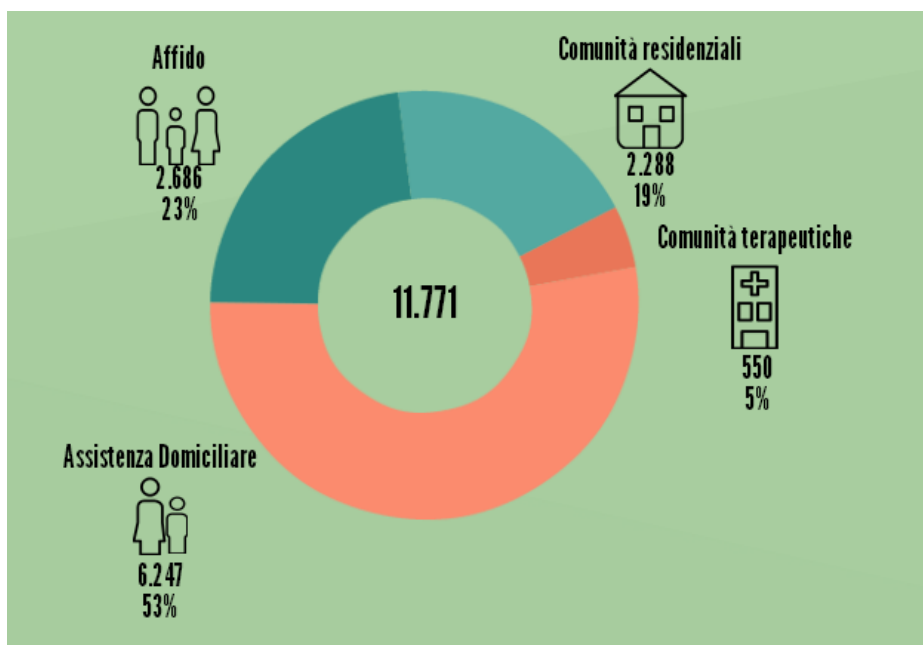
## 5. La tutela (e la curatela) in Regione Lombardia

Sono quasi 12.000 i minori e i giovani under 21 coinvolti in percorsi educativi e di tutela in Lombardia nel 2013. I dati relativi alla rendicontazione del Fondo Sociale Regionale consentono di costruire un primo quadro di riferimento sul fenomeno e di avviare alcune riflessioni in merito alle principali dinamiche evidenziate.

Regione Lombardia ha pubblicato in allegato alle recenti Linee Guida per la promozione delle azioni e dei diritti di tutela dei minori con le loro famiglie, alcuni dati relativi ai minori accompagnati dai servizi educativi e di tutela a livello regionale. Si tratta di dati relativi alla rendicontazione del Fondo Sociale Regionale aggiornati in parte a fine 2013 e in parte a fine 2014. Nonostante si tratti di dati aggregati, che quindi non consentono comparazioni territoriali, è possibile articolare un primo quadro di riferimento, utile in parte a effettuare alcuni confronti tra le diverse tipologie di intervento e in parte per consentire ai singoli Comuni, o agli ambiti territoriali, di collocarsi all'interno del contesto regionale.

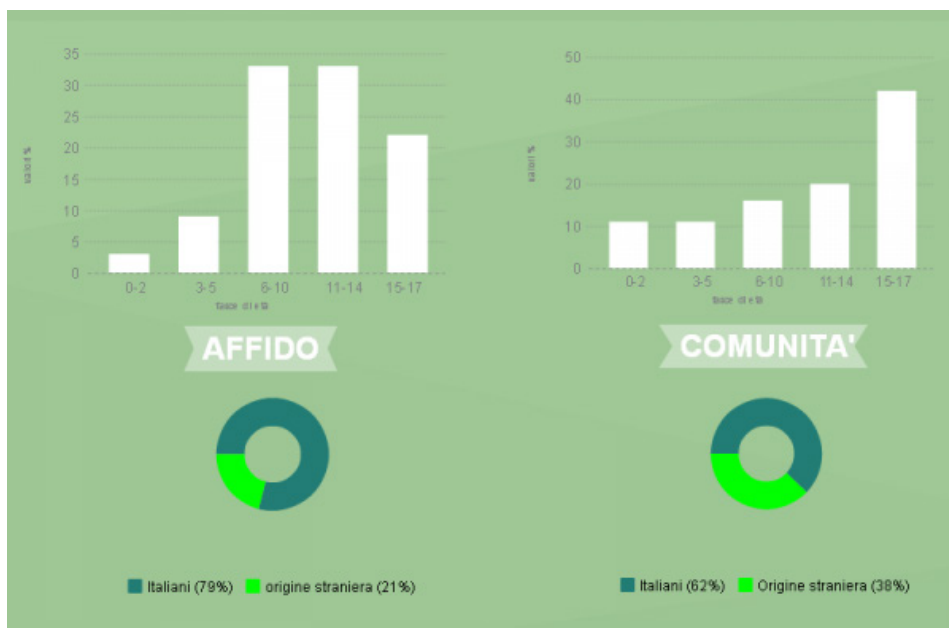
### 5.1 Affido, assistenza domiciliare e accoglienza in comunità

Dai dati regionali i minori e i giovani complessivamente coinvolti in percorsi di affido, assistenza domiciliare e accoglienza in comunità residenziali o terapeutiche sono 11.771 suddivisi secondo i vari interventi come si evince dal sottostante grafico. Di questi complessivi il 4,6% è costituito da giovani in età 18-21 anni.



L'Assistenza Domiciliare Minori è l'intervento che coinvolge il numero maggiore di bambini, ragazzi e giovani: nel 2013 sono stati 6.247 quelli seguiti da parte di servizi di assistenza domiciliare, di cui oltre il 70% nella fascia 6-14 anni.

I dati, a dispetto della percezione diffusa secondo cui l'affido è una misura sottoutilizzata e il collocamento in comunità prevale invece come scelta maggioritaria, vede 2.686 ragazzi (di cui 280 nella fascia 18-21) inseriti in percorsi di affido, e 2.298 accolti in comunità residenziali.



I percorsi di affido coinvolgono con maggiore preponderanza la fascia 6-14 anni (complessivamente quasi il 70% del totale), mentre l'accoglienza in comunità residenziale è decisamente focalizzata sulla fascia 15-17 anni (42%).

Per quanto riguarda la cittadinanza di origine, i minori con genitori di origine straniera costituiscono il 21% del totale dei minori in affido e il 33% di quelli inseriti in comunità e, di questi, sono 172 i minori stranieri non accompagnati.

Le principali caratteristiche dei percorsi di affido che è interessante richiamare sono prima di tutto il fatto che quasi il 30% degli affidi sono di tipo intra-familiare (affidi a parenti fino al IV grado) e che il 71% degli affidi è non consensuale con disposizione del Tribunale per i Minorenni, mentre il 19% sono affidi consensuali con decreti del Giudice Tutelare e per il 10% consensuali disposti dagli Enti Locali.

Per quanto riguarda le comunità residenziali, dei complessivi 2.288 minori e giovani accolti, il 71% è collocato in una Comunità Educativa Minori (di cui 4,5% con Pronto Intervento), 14% in Comunità Educativa Mamma Bambino (di cui l'1,6% con Pronto Intervento), il 7,5% in Comunità Familiari (di cui 0,4% con

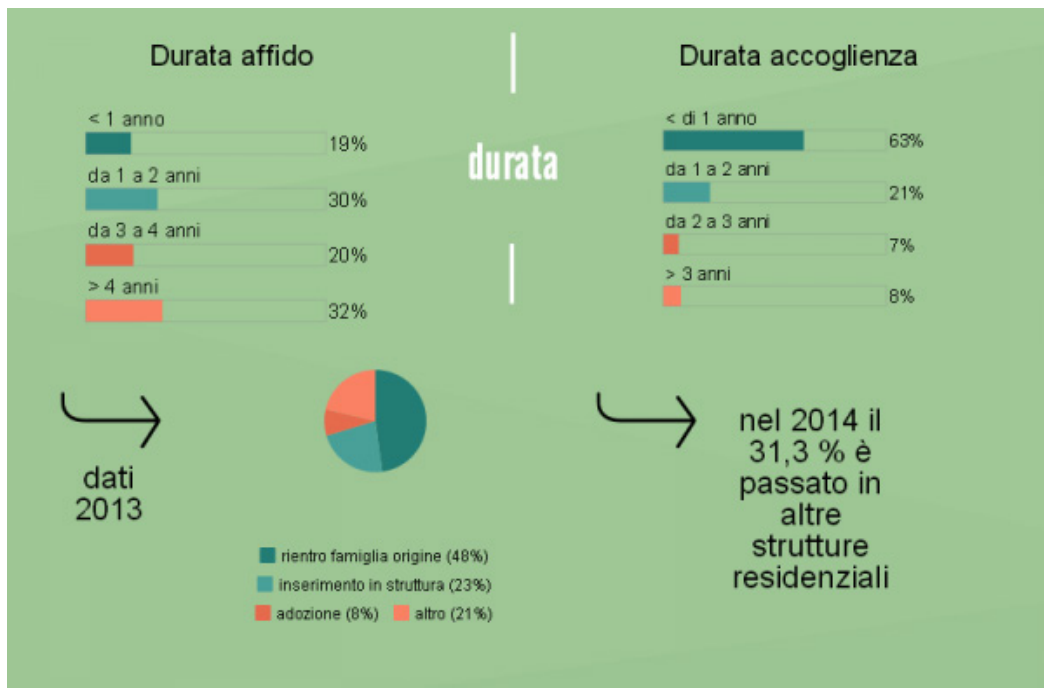
pronto intervento), mentre il restante 7,5% si trova in alloggi per l'autonomia (> di 18 anni o mamma-bambino).

Altro dato interessante per quanto riguarda le Comunità residenziali è relativo al soggetto che ha assunto la decisione relativa all'inserimento in comunità: per il 67,3% il Servizio Sociale territoriale e solo per il 18,4% dal Tribunale per i Minorenni.

Tra le più frequenti motivazioni dell'inserimento in percorsi di affido o in comunità vi sono gravi problemi di uno o entrambi i genitori (33% degli affidi e 19% degli inserimenti in comunità); difficoltà educative della famiglia (22% affidi e 23% comunità); conflittualità o separazione tra i genitori (9% affidi e 12% comunità).

## 5.2 La durata dei percorsi in affido e in comunità

I dati regionali propongono un dettaglio relativo alla durata media degli affidi rilevata nell'anno 2013 e i periodi di permanenza nelle comunità residenziali relative all'anno 2014.



Un dato significativo riportato nel rapporto è relativo al fatto che, guardando al medio-lungo periodo, è calata significativamente la percentuale di minori che rimangono in strutture residenziali oltre i 3 anni: l'8% nel 2014 contro il 9,7% del 2011 e il 13,7% del 2013.

Il dato riportato risulta tuttavia molto parziale per la ricostruzione dei percorsi



reali dei bambini e dei ragazzi: infatti la durata dell'accoglienza attiene non al percorso individuale, ma alla presenza all'interno di una specifica struttura. Significativo in questo senso il fatto che nel 2014 il 31,3% dei ragazzi dimessi da una struttura è stato trasferito in un'altra struttura residenziale, proseguendo di fatto il percorso di accoglienza.

Per quanto riguarda la conclusione dei percorsi di affido, quasi nella metà dei casi essa avviene con un rientro nella famiglia di origine, mentre per il 23% delle situazioni porta a un inserimento in comunità residenziale.

## **6. ATTIVITA' SVOLTA DAL GARANTE**

Le diverse funzioni e attività del Garante disciplinate dalla legge 6/2009 agli artt. 2 e 3, nonché dal Regolamento, sono state avviate in concreto dal marzo 2016.

### **6.1 Procedure amministrative e contatti**

Dopo una prima ricognizione del pregresso l'ufficio ha provveduto a definire le procedure per l'attività amministrativa, in coerenza con quanto deciso in sede di Conferenza Nazionale delle Autorità Garanti, nel rispetto delle norme degli ordinamenti territoriali e sulla base delle disposizioni normative internazionali e nazionali di riferimento.

La Conferenza Nazionale ha il compito, tra l'altro, di coordinare e omogeneizzare le procedure, al fine di promuovere, ai diversi livelli di responsabilità, un'azione più mirata e coesa, nell'esclusivo interesse e tutela del minore di età.

In assenza di specifiche figure attinenti l'area sociale e/o psico-pedagogica, l'attività si è comunque sviluppata anche con azioni di ascolto e di orientamento alla risoluzione della conflittualità tra coniugi e/o problematiche inerenti le questioni sospese/irrisolte tra l'utenza e i servizi sociali/tutori di minori.

Nell'approccio con l'istante è stata instaurata un'azione propedeutica alla gestione delle segnalazioni con contatti personali e informazioni dapprima informali, consistente in incontri conoscitivi (comprensione della necessità di aprire o meno una segnalazione), seguite da comunicazioni formali e infine da specifici atti dell'Autorità Garante riconducibili alle seguenti fattispecie:

- Raccomandazioni;
- Disposizioni;
- Interventi/Pareri;

Molte sono state le consulenze anche solo telefoniche rilasciate per la materia oggetto di eventuali istanze e molte istanze sono state evitate indirizzando l'utenza verso le amministrazioni competenti della P.A.

In diverse audizioni dove l'Authority ha esercitato il compito orientato alla mediazione nei confronti di coloro che ne avessero fatto specifica richiesta e necessitanti di un contatto più umano e diretto con l'ufficio, fornendo quindi un supporto individuale e non meramente formale rispetto all'istruttoria giuridico-amministrativa dei documenti pervenuti.

È stata intensificato il lavoro di rete e condivisione delle esperienze attraverso la rete dei Garanti. La condivisione delle esperienze ha favorito la collaborazione interregionale e nazionale per la redazione di proposte di lavoro, studi, procedure, azioni condivise con altri uffici dei Garanti Regionali e nello specifico con l’Autorità Garante Nazionale.

Sono state redatte e approvate dal Garante con Disposizioni le procedure per la concessione di patrocini gratuiti e la gestione delle segnalazioni.

La gestione delle pratiche interne e i rapporti con i settori interdisciplinari di Giunta e Consiglio nonché di Organismi rappresentativi sul territorio hanno comportato la stesura di lettere d’intenti, sottoscrizione di protocolli d’intesa, partecipazione a *workshop* tematici, forme di partenariato con altri Garanti Nazionali e internazionali su progetti europei. Tali azioni sono state la definizione conclusiva dei diversi incontri con soggetti pubblici e/o privati quali Associazioni del terzo settore e Ordini professionali.

## **6.2 Segnalazioni**

Le pratiche in corso nel 2016 sono 92, di cui 72 in istruttoria e 20 agli atti.

Le segnalazioni pervenute in maggior numero sono state trasferite al Garante della Lombardia per competenza territoriale direttamente dall’Autorità Garante Nazionale.

Sui singoli casi è stata inviata comunicazione di avvio al procedimento, nonché richieste di informazioni agli uffici Enti locali, territoriali ed Uffici Giudiziari

Dopo avere concordato con l’UO Archivio di utilizzare un solo protocollo per le pratiche del Difensore regionale e del Garante è stato definito un titolare e le istanze sono state inserite in DiAsPro, rinviando alla stipula del contratto di adeguamento e manutenzione del *software* la soluzione sotto il profilo tecnico informatico.

## **6.3 Casi emblematici**

La maggior parte delle segnalazioni riguarda genitori separati che si contendono la custodia dei figli minorenni o a cui viene impedito di vederli dall’altro coniuge.

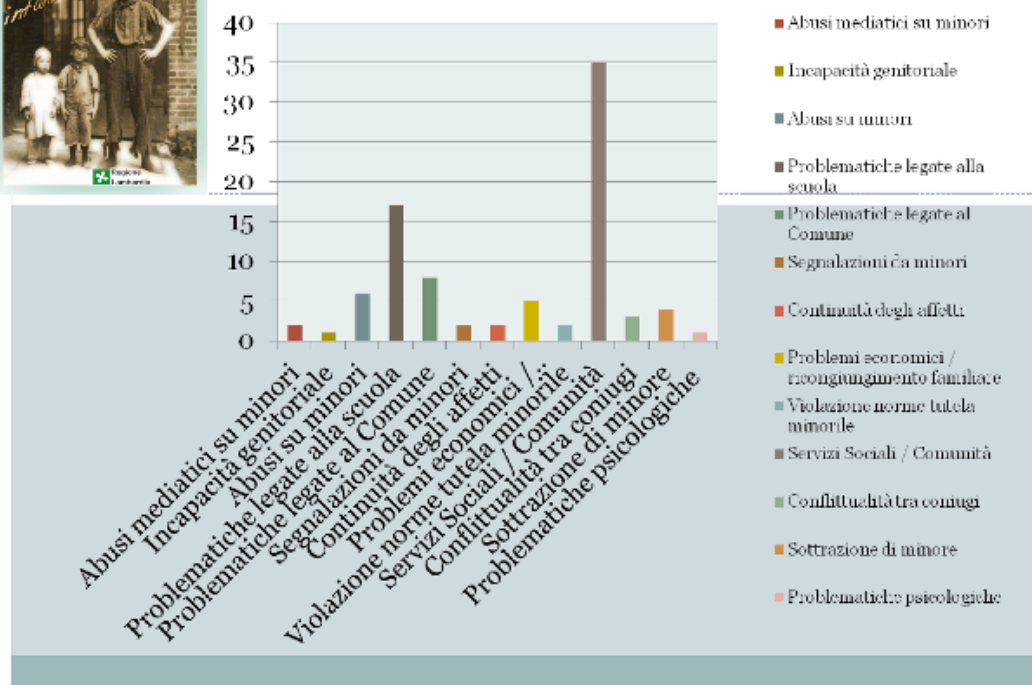
I casi più gravi sono denunce di abusi o violenze su minori da parte di familiari, denunce di sottrazione di minore a cui bisogna far fronte intervenendo attraverso le organizzazioni internazionali e/o ambasciate territorialmente competenti.

Altre pratiche attengono alla collaborazione con gli altri Garanti per la definizione delle azioni amministrative da adottare rispetto ai casi dubbi per competenza territoriale, al raccordo con gli uffici della Procura/Magistratura nei casi in cui è già pendente un giudizio del Tribunale (sia in sede civile che in sede penale), a problemi con i Servizi Tutela Minori e all’assistenza per l’espletamento del mandato affidato dal Giudice in materia di affido e misure conseguenti.

Nell’immagine successiva una rappresentazione grafica dei casi segnalati:



## PRATICHE IN ISTRUTTORIA



A.G. – monitoraggio – 14/12/ 2016

### 6.4 Azioni intraprese

I contenuti delle segnalazioni hanno comportato un intensificarsi delle relazioni orientate alla risoluzione/ mediazione tra i diversi interlocutori, istanti e uffici amministrativi e giudiziari, nonché diversi contatti con le autorità amministrative e giudiziarie nell'ottica di una proficua collaborazione orientata alla risoluzione delle problematiche.

È stata instaurata una collaborazione con il punto informativo del Tribunale dei Minori e della Procura minorile per le materie di competenza.

Diverse azioni di comunicazione sono state intraprese dall'ufficio con l'inoltro di inviti ai Presidenti di Giunta e Consiglio, ad assessori e consiglieri.

Sono state altresì intrecciate forme di collaborazione a distanza con Ambasciate, Enti e Organizzazioni socio-assistenziali nazionali e internazionali.

## 6.5 La Commissione consultiva

In data 16 dicembre si è insediata la Commissione Consultiva dell'Ufficio del Garante, costituita con Decreto del Presidente del Consiglio regionale 9 novembre 2016, n. 7, e composta da membri designati dai Tribunali, Procure della Repubblica, Anci, Associazioni del terzo settore, Garante per l'infanzia e dal Distretto scolastico regionale, ai sensi del Regolamento regionale 7 luglio 2015, n. 5.

Qui di seguito la composizione della Commissione:

NOMINATIVO	PROVENIENZA
ASTUTI Samuele	ANCI Lombardia
BELLIFEMINE Irene	ANCI Lombardia
BELLAVITI Simonetta	Procura Minorenni di Brescia
BELLEGRANDI Marina	Tribunale ordinario di Pavia
BORGHETTO Laura	Associazione LEDHA – Forum Terzo Settore
BRIANZA Francesca	Assessore al Reddito di autonomia e Inclusione sociale
CARUSO Anna Maria	Garante Infanzia Comune di Milano
CHINELLI Simona	Ufficio Scolastico regionale per la Lombardia
COSMAI Laura Maria	Tribunale ordinario di Milano
CREMONA Nicoletta	Tribunale ordinario di Como
CRIVELLI Andrea	Associazione SOS Villaggi dei Bambini – Forum Terzo Settore
D'URBINO Laura	Tribunale per i Minorenni di Brescia
FENZIO Federico	Tribunale di Sorveglianza di Torino
GALLI Susanna	Città Metropolitana di Milano
GRIMOLDI Mauro	Ordine degli Psicologi Lombardia
GHEZZI Paola	Presidente Tribunale per i Minorenni di Milano
GUANTARIO Michela	Tribunale ordinario di Busto Arsizio
INVERNIZZI Daniela	Comitato regionale della Lombardia per l'UNICEF – Forum Terzo Settore
MAININI Daniela	Consigliere regionale della Lombardia
MIELE Claudio	Tribunale ordinario di Monza
NARDO Antonella	Tribunale ordinario di Cremona
ORLANDO Maria Chiara	Cooperativa Spazio Aperto Servizi Sociali Onlus
SAGGESE Antonio	Consigliere regionale della Lombardia
SARACINO Maria	Procura Minorenni di Milano
TARTAGLIONE Paolo	Associazione CNCA Lombardia - Forum Terzo Settore
TROVO' Federica	Tribunale ordinario di Lecco
TURETTI Egidio	Ordine Assistenti Sociali Lombardia
ZANUSSO Dimitrij	AGESCI Lombardia – Forum Terzo Settore
ZAPPA Matteo	Aree di bisogno Caritas Ambrosiana

Il coordinamento di tutto il lavoro per la convocazione, organizzazione, e

redazione di materiale informativo ha comportato un lavoro extra per il personale a supporto del Garante e della segreteria unificata dell'Ufficio per il Difensore Regionale e altre Authority: attività complesse, che si aggiungono a quelle ordinarie che l'ufficio è tenuto ad espletare.

### **6.6 Iniziative di comunicazione: La Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**

Per diffondere la conoscenza delle attività del Garante sono stati organizzati alcuni eventi, con la relativa gestione degli spazi e dei partecipanti interni ed esterni.

In particolare è stata celebrata presso il Palazzo Pirelli il 20 novembre la "Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", come previsto del resto dall'art. 2 della l.r. 6/2009.

Le iniziative per la giornata hanno previsto al mattino una visita al Belvedere Jannacci, in cui sono state esposte opere create da giovani e giovanissimi delle periferie milanesi, realizzate in laboratori creativi guidati dal maestro Paolo De Cuarto, mentre nel pomeriggio

presso l'Auditorium Jannaccisi è tenuto un concerto della "ChamberOrchestra4U", fondata e diretta dal Maestro Silvia Casarin Rizzolo e composta da giovani musicisti che come il proprio Direttore si sono formati a Milano, il "Quartetto di Verdi" nella versione orchestrale e "La Serenata di Dvorak op 22".

E' stato inoltre distribuito materiale divulgativo: una versione semplificata del testo approvato il 20 novembre 1989 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e un volantino con i riferimenti per i contatti con il Garante.



## 6.7 Eventi e missioni

- 28 gennaio 2016: Presentazione del primo manuale europeo per i diritti dei minori fuori famiglia, presso la Sala Pirelli, in collaborazione con l'Associazione SOS Villaggi dei bambini e il patrocinio del Consiglio regionale;
- 23 febbraio 2016: Conferenza stampa di presentazione del progetto Artàmica (v. articolo allegato); l'evento, che avrebbe dovuto svolgersi il 6 aprile, è stato rinviato a data da destinarsi per motivi tecnici;
- 4 aprile 2016: incontro con il Presidente CORECOM per azioni di videosorveglianza nelle scuole in previsione dell'incontro del Comitato Tecnico di Roma;
- 28 aprile 2016: incontro con Garante cittadino per il raccordo delle azioni sul singolo territorio;
- Incontro con la Psicologa e Psicoterapeuta per raccordo sulla mediazione familiare, ai sensi della L. 6/2009 ART. 3
- progetto comunitario di comunicazione e promozione BREATHING THE CIRCLE a favore dei ragazzi adolescenti;
- progetto/azione con Partner Declaration form TRAINING PROFESSIONALS WORKING WITH CHILDREN IN CARE – SOS Children's Villages International
- redazione di bozze di articoli per la rassegna stampa;
- attività di raccolta di casi/notizie su fatti gravi a livello nazionale multi mediatico;
- raccordo con gli Assessorati Welfare/Reddito di Autonomia (terzo settore);
- raccordo con il Garante Nazionale ed il Garante della Regione Emilia Romagna per le azioni di coordinamento;
- Linee guida Minori in supporto alla DG. Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale;
- C.A.M. (Tavolo Tecnico – con Comune di Milano – D.G. Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale);
- Movimento Femminile per la Parità Genitoriale;
- 27 maggio 2016: incontro con i ragazzi del Liceo P. Bottoni nell'ambito del progetto di alternanza scuola/lavoro;
- 25 giugno 2016: intervista al Garante presso RAI3 per spazio autogestito dal CORECOM;
- 6 luglio 2016 seminario "il curatore speciale del minore"
- 28 luglio 2016 conferenza stampa per illustrare l'attività svolta finora
- 29 settembre 2016 consultazioni sul pdl n. 216 "Disciplina degli interventi regionali in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e del cyber bullismo"
- 1 ottobre 2016 Arché live "Che senso ha se ti salvi solo tu"
- 2 ottobre 2016 Festa dei nonni 2016
- 15 ottobre 2016 Convegno "Vai sul sicuro"

- 20 ottobre 2016 Conferenza sul tema "Amoris Laetitia ... parlano i separati"
- 18 novembre 2016 Convegno ANPE "Educare...giocando"
- 18 novembre 2016 Convegno "Generazione Hashtag"
- 20 novembre 2016 "Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"
- 22 novembre 2016 Seminario "Minori stranieri non accompagnati"
- 23 novembre 2016 Presentazione Linee Guida Tutela Minori
- 24 novembre 2016 Seminario "Diritti al via In Lombardia"
- 25 novembre 2016 Tavola Rotonda "I diritti e i disagi dell'infanzia e dell'adolescenza"
- 5 dicembre 2016 Incontro "Linee Guida"
- 12 dicembre 2016 sopralluogo presso il Centro Ambrosiano di via Tonezza 3 Comunità casa-famiglia con i funzionari dell'ATS
- 15 dicembre 2016 Incontro "Requisiti Servizi Prima Infanzia"

Nell'arco dell'anno sono state portate a termine le seguenti missioni:

- 4 gennaio 2016 Missione a Firenze per partecipare al Seminario nazionale "Lo stato di salute del welfare locale per i bambini".
- 10 febbraio 2016 Missione a Bologna per partecipare al secondo incontro del Coordinamento Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
- 22 aprile 2016 Missione a Bologna per partecipare a un convegno dedicato al tema delle nuove forme di tutela cura e rappresentanza del minore.
- 6 maggio 2016 Missione a Torino per partecipare al Convegno "Giustizia minorile a rischio? Idee a confronto sul progetto di riforma della giustizia civile".
- 10 maggio 2016 Missione a Bologna per partecipare al terzo incontro del Coordinamento Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
- 1 giugno 2016 Missione a Roma per partecipare alla Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
- 21 giugno 2016 Missione a Napoli per partecipare al Convegno "Presentazione della ricerca regionale sull'abuso intrafamiliare in particolare sull'incesto promossa e realizzata dal Garante dell'Infanzia e dell'adolescenza della Regione Campania e tavola rotonda"
- 28 settembre 2016 Missione a Roma per partecipare alla Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
- 21 novembre 2016 Missione a Ferrara per partecipare al Convegno "La lotta all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori"

## 7. CONCLUSIONI

Il panorama lombardo dei minori si presenta piuttosto complesso e poliedrico, anche se offre un gran numero di esperienze nascoste ma di grande profilo pedagogico e socializzante. Gli obiettivi raggiunti sono però ancora lontani da quanto statuito dalle Convenzioni e certamente di difficile risoluzione, anche se la tradizione di solidarietà e di sussidiarietà che esiste nella nostra Regione ha permesso la creazione di una diffusa e radicata cultura attorno al tema dei minori.

Il patrimonio esperienziale del Terzo settore e la modalità ormai consolidata di lavoro di rete delle associazioni esistenti sul territorio consentono di fornire una particolare attenzione al complesso mondo dei minori con modelli operativi di spicco e realtà locali che hanno sviluppato grande sensibilità e attenzione a questa fetta di cittadinanza.

Ad ogni modo il primo anno di applicazione della legge regionale 6/2009 ha messo in luce molte criticità, soprattutto per quanto riguarda piena autonomia gestionale e organizzativa del Garante e una previsione di fondi direttamente gestiti.

Il postulato che il Garante nell'esercizio delle proprie funzioni gode della piena indipendenza e non è sottoposto a forme di subordinazione gerarchica, non è, infatti, sufficiente a tutelare dai vincoli burocratici dell'amministrazione con cui si interfaccia.

I requisiti fondamentali di indipendenza e dell'autonomia organizzativa, amministrativa e finanziaria non sono stati supportati da adeguate risorse umane, strumentali e finanziarie per l'espletamento della funzione istituzionale in piena autonomia.

Difatti il contingente delle risorse umane assegnate non è sufficiente per il perseguimento delle finalità della legge istitutiva volte a garantire la tutela e la promozione dell'infanzia e dell'adolescenza in Lombardia.

Si rileva, infine, che al Garante per l'infanzia e l'adolescenza non è stata attribuita la competenza in caso di minorenni oggetto di misura penale restrittiva della libertà, materia di competenza del Garante dei detenuti, anche se la positiva interazione tra i due Garanti ha evitato sovrapposizioni e contrasti di competenza.

Il mandato istituzionale individua obiettivi, funzioni e modalità di intervento di alto livello che necessitano il supporto attivo e costante di tutti i portatori di interesse. La responsabilità deontologica di fare corrispondere il proprio agire professionale a sostegno del pieno interesse del minore necessita un forte senso di progettualità e una profonda percezione soggettiva del mondo dei minori.

L'insopportabile silenzio di molte Autorità deve essere fortemente contrastato per potere dare voce ai minori e renderli consci dei propri diritti e parte della cittadinanza attiva, ovvero per diventare veri protagonisti di loro stessi.